QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
21 Luglio 1951
Anno VII - Num. 171
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiuntivi L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le difficoltà di De Gasperi per un governo unitario d. c.

I dossettiani insistono nel chiedere una nuova politica economica e la sostituzione di Pella e di Storza - I social-democratici respingono l'offerta di collaborazione - Invece è prevista una risposta favorevole dei repubblicani

Porte chiuse

Il nostro eminente collaboratore a. f. c'invia questo suo giudizio sull'attuale crisi governativa, che volentieri pubblichiamo.

Nessuno, credo, può essere entusiasta di crisi ministeriali. In genere non risolvono mai i problemi che le determinano. Di gravi crisi con conseguenze storiche non ricordo che quella del 1876, la caduta della Destra, quella del ministro Saracco nel 1901, col ritorno sulla scena politica dell'on. Giolitti, che ha capovolto i vecchi principi della politica interna, ed infine quella del 1914 col ministro Salandra e la guerra dei tre mesi.

La crisi che si è aperta colle dimissioni del Gabinetto De Gasperi ha per me una importanza non minore. Non che si possa sperare che sia risolutiva, ma perchè contiene in germe quello che sarà lo sviluppo della nostra politica italiana in un non lontano avvenire.

E' stato posto all'ordine del giorno, innanzi agli occhi di tutti gli italiani, il gravissimo problema della finanza e dell'economia. L'esame che noi siamo andati facendo da anni ha avuto una eco profonda a Roma, e fra gli stessi amici dell'on. Ministro del Tesoro.

Malgrado successive e non chiarissime delucidazioni, è verità che in seno alla stessa democrazia cristiana il dibattito è stato vivace, e più vivace di quanto i giornali hanno potuto riferire. Non crediamo che sia nel temperamento dell'on. De Gasperi di dare una soluzione decisiva; egli è l'uomo dell'accomodamento e del rinvio. Ma qualunque possa essere la soluzione, è stato molto opportuno che al Paese sia stato posto chiaramente il quesito se si possa evitare la giustamente temuta inflazione con una politica del Tesoro fondata essenzialmente sui debiti, sugli aiuti Erp, o sui, ritardati o non eseguiti, in tutto o in parte, pagamenti dei crediti verso i fornitori dello Stato; ed infine se per questa via si risolve anche solo in parte la disoccupazione, il problema che domina la vita della Nazione.

Un altro aspetto importante della crisi è che fatalmente si è giunti là dove da molto tempo noi abbiamo augurato di arrivare: cioè ad un ministero monocolore. Non conosco nella storia una situazione parlamentare come la nostra. Un partito con 306 deputati, cioè con una assoluta maggioranza, rifiuta di prendere da solo la responsabilità del potere e con sacrifici, spesso molto dannosi anche al Paese, sospende l'attività in attesa che partiti minori entrino nell'*équipe*.

Dicono che l'Inghilterra sia maestra in questo campo: essa insegna che un partito può avere proprie caratteristiche, quando ha la maggioranza deve assumere la completa responsabilità. Attiene governa con sette voti. Per quale ragione finora l'on. De Gasperi ha rinunciato a questa soluzione? Il risultato che ne è derivato non è stato il più vantaggioso per il Paese. Molti deputati democristiani, e non a torto, hanno notato che il tripartito è stato molte volte la causa per cui provvedimenti che escludevano ogni ritardo, sono stati rimandati. Una voce molto autorevole, quella dell'on. De Nicola, ammoniva qualche tempo fa il Paese e il Governo che qualora non si fosse provveduto a risolvere molte questioni costituzionali (ne accennava undici) sarebbe venuta un'ora grave pel Paese. E l'ora non è lontana.

Un ministero monocolore (e tale lo riteniamo anche se i repubblicani accetteranno di farne parte) può e deve agire speditamente. Il Paese giudicherà a suo tempo: approvando o condannando. In entrambi i casi gli elettori sapranno quale via seguire.

Ma questo ministero monocolore non deve essere, come giustamente ha detto l'on. Andreotti, un ministero balneare: nè un ministero d'attesa, aspettando che trionfino nei partiti minori i seguaci della collaborazione. Non sarebbe cosa seria lasciare per la seconda volta il Paese senza governo in queste condizioni. Nessun ministro potrebbe agire con piena attività e con piena coscienza, quando sapesse che in autunno o al cadere della prima neve una parte di essi sarebbe mandata a casa. Porte chiuse: nè aperte nè socchiuse.

E qui sorge l'importante problema: è giovevole al Paese, alla democrazia cristiana, ai partiti minori la collaborazione? Non giova nè agli uni nè agli altri. L'on. De Gasperi deve fare appello alla sua abilità di manovriere, alla sua finezza nel compromesso per tenere unite le discordi tendenze del suo partito: e non è detto che possa riuscirvi sempre. Ma a che prezzo potrà contemperare i diversi programmi delle tre tendenze demo-cristiane, con quelle liberali e social-democratiche? Ad un solo patto: di non fare nulla di seriamente efficace: compromessi e rinvii. I liberali hanno esposto un programma che nel suo complesso è buono, e se saranno fedeli ad esso non c'è dubbio che conquisteranno sempre più la fiducia del Paese, fiducia che sarebbe compromessa andando al potere. Il 1953 non è molto lontano. Come si presenterebbero agli elettori col carico di responsabilità di governo dopo avere ripiegato su parte del loro programma?

A queste obbiezioni l'ordine del giorno dell'on. Casati oppone la necessità della collaborazione per costruire una barriera al comunismo. E' un errore: molto saggiamente ha agito la grande maggioranza del partito respingendolo. Il comunismo si combatte con una politica economica costruttiva che abbia per scopo primo la costante diminuzione della disoccupazione. Qualora non si risolva almeno parzialmente questo gravissimo problema, il comunismo seguirà il suo cammino, perchè è stolto non provvedere a chi manca del pane, in un paese nel quale la Costituzione afferma il diritto al lavoro.

Se gravi avvenimenti dovessero accadere, in meno di poche ore si formerebbe il grande ministero di coalizione con tutti i partiti; un ministero che risponderebbe in quel momento alla pubblica opinione, e che agirebbe con un solo programma, su cui l'accordo sarebbe completo: la tutela dell'ordine pubblico.

Anche qui l'Inghilterra insegna: governo di coalizione durante la guerra; governo di partito durante la pace.

Un grande compito è riservato, secondo me, ai partiti minori. La democrazia cristiana è destinata a scindersi fra conservatori e progressisti, pur essendo sempre all'unisono nella difesa dei principi cristiani, ma divergente sui problemi economici: allora i partiti minori si uniranno, cercando a seconda del proprio programma o con gli uni o con gli altri. Allora finalmente si avrà in Italia un governo efficace. Per ora bisogna attendere che i germi si sviluppino.

a. f.

Le trattative continueranno nel ritiro di Castelgandolfo

Natta presa di posizione della C.I.S.L. per una nuova politica economica

Roma, 20 luglio.

De Gasperi ha lasciato Roma nel pomeriggio recandosi a Castelgandolfo dove si riserva di tracciare il bilancio della prima giornata di consultazioni. Non è del tutto positivo: un ritorno di intransigenza dei dossettiani sembra difatti mettere in pericolo la possibilità di quel Ministero di concentrazione democristiana che era il primo se non l'unico scopo di De Gasperi. Non raggiungendo l'obbiettivo, le stesse dimissioni del gabinetto sarebbero difatti poco giustificate.

Una adunanza notturna

I dossettiani sono tornati al vecchio grido di battaglia che il loro *leader* aveva lanciato nel convento di Sant'Antonio quando vi si riunì il Consiglio nazionale del partito: «Fuori Pella! Fuori Storza!». Hanno difatti tenuto adunanza la notte scorsa per prendere in esame le dichiarazioni programmatiche fatte da De Gasperi subito dopo il ricevimento dell'incarico. Preso atto che il Presidente del Consiglio continuava a difendere la linea Pella, è stata data un'informazione nella quale si afferma che, «stante la dichiarazione dell'on. De Gasperi, la sinistra del partito non potrebbe condividere la responsabilità del Governo, in quanto punto fondamentale di quella dichiarazione è per l'appunto il mantenimento dell'attuale direttiva di politica economica».

Nel medesimo senso s'è pronunciato anche il Comitato direttivo della CISL, e in questa stessa si è recato un secondo colpo alle possibilità della concentrazione democristiana. Aveva dunque ragione Pella nel tener fermo, come ha fatto, sulle sue dimissioni. Non si illudeva sulle disposizioni di acquiescenza dei suoi più diretti avversari, e giudicava più opportuno non imbarcarsi per un'impresa che, nell'ipotesi migliore, si sarebbe conclusa in compromessi o in equivoci. Chiaro è difatti che i dossettiani non si ritirerebbero soddisfatti delle condizioni che De Gasperi era disposto ad offrire al loro gruppo, e cioè i ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici: vogliono la sostituzione di Pella. «Si metta Pella dove si vuole — affermano — ma non al ministero del Tesoro».

Tra vecchi collaboratori

In questa situazione l'alternativa che si presenta a De Gasperi è: o cedere davanti alla intransigenza dossettiana sacrificando Pella e, praticamente, la sua «linea», o rinunciare al segno della concentrazione democristiana ricostituendo un Gabinetto poco dissimile dal precedente. La prospettiva è melanconica come son state melanconiche le consultazioni formali che si sono svolte nella mattinata di oggi. S'è avuta prima una riunione a 5 con l'intervento di Pacciardi, Piccioni, Scelba e Gonella. Dopo tre quarti d'ora Pacciardi è uscito dichiarando ai giornalisti: «E' stato un colloquio esplorativo tra vecchi collaboratori». «Credo — gli è stato domandato — che la partecipazione del P.R.I. rimarrà immutata anche per quello che riguarda la distribuzione dei portafogli?». Era un modo indiretto per sapere se Sforza sarebbe rimasto a palazzo Chigi e se La Malfa avrebbe conservato tutte le sue attribuzioni. Pacciardi ha capito l'insidia ed ha risposto: «Ce ne occuperemo nella riunione pomeridiana della Direzione del partito con i nostri gruppi parlamentari».

Poi è uscito Piccioni: «E' stato — ha detto confermando le parole di Pacciardi — un incontro a carattere esplorativo, un primo contatto. Al punto in cui siamo credo che sia prematuro parlare di programmi o di altro». Era evidente che sul Viminale pesava la notizia del ritorno di intransigenza dei dossettiani, e pochi uomini politici più di Piccioni sono inclini a valutarne tutta la gravità, essendo Piccioni fra i più convinti della necessità pregiudiziale di una conciliazione delle interne tendenze democristiane.

Sono poi cominciate le consultazioni ufficiali e formali dei diversi partiti democratici. I delegati del PSSIIS, Cosattini e Vigorelli, dopo aver conferito con De Gasperi, hanno detto: «Abbiamo dichiarato al Presidente del Consiglio che allo stato delle cose non possiamo partecipare ad un Governo come quello che si sta profilando. Siamo convinti di servir meglio la democrazia conservandoci all'opposizione costituzionale, per una politica rigorosamente socialista e per il rafforzamento del nostro partito». Nella riunione che i gruppi parlamentari socialdemocratici hanno quindi tenuto a Montecitorio la posizione del partito è stata confermata in questo senso, chiudendosi così la vivacissima polemica tra collaborazionisti ed anticollaborazionisti.

L'opposizione di Parri

Si è chiuso in senso negativo, come si prevedeva, e non mancano nel testo dell'ordine del giorno, approvato con 22 voti contro 10, espressioni vibrate di condanna contro «l'attuale classe dirigente», e cioè i democratici cristiani, i quali non avrebbero saputo cercare incontro con fermezza ed efficacia alle necessità di larghe masse di lavoratori nè risolvere in alcun modo il problema della disoccupazione nè costringere gli abbienti a compiere il loro dovere per lo sforzo ricostruttivo della Nazione». La conclusione dice che, «se il Governo non si dimostrerà capace di risolvere la crisi della vita nazionale, non resterà che il ricorso ad una anticipata consultazione elettorale che offra al socialismo democratico l'occasione di sottoporre il proprio programma al Paese». Da tali presupposti non potevano discendere che decisioni negative in ordine alla collaborazione. Saranno invece positive, quasi certamente, le conclusioni dei repubblicani. Gli anticollaborazionisti del P.R.I. sono certo autorevoli — il guida l'ex-presidente Parri — ma poco numerosi, e d'altra parte la ribellione dei dossettiani apre, come si è detto, la prospettiva di un Ministero poco diverso dal precedente. In esso i repubblicani tornerebbero ad avere posizioni di notevole importanza e la possibilità è senza dubbio seducente. Macrelli ed Amadeo, dopo essere a loro volta conferito con De Gasperi, hanno difatti detto con franchezza ai giornalisti: «Noi non abbiamo pregiudiziali contro la continuazione della collaborazione». Nel pomeriggio si è riunita la direzione con l'intervento dei parlamentari; Parri ha parlato contro la collaborazione, ha raccolto qualche consenso alle sue tesi, ma è rimasto in minoranza. Domattina si avrà quindi la risposta ufficiale a De Gasperi e sarà certamente favorevole.

Dai liberali. Il Presidente del Consiglio avrebbe voluto un'altra tappa rapida decisione. Ieri sera aveva telegraficamente convocato il presidente on. De Caro che si trovava a Benevento, e De Caro ha viaggiato tutta la notte in automobile per arrivare all'appuntamento. Si è recato al Viminale insieme al sen. Casati ed alla richiesta di De Gasperi se il P.L.I. consentisse a riprendere la collaborazione, non hanno potuto che richiamarsi alle ultime decisioni del Consiglio nazionale che con 81 voti contro 34 aveva deciso di restare all'opposizione. Hanno chiesto comunque un po' di tempo prima di dare una risposta definitiva: De Gasperi la desiderava entro poche ore, i liberali non intendono invece darla prima di domenica, avendo per quel giorno convocati i gruppi parlamentari.

Probabilmente la risposta sarà negativa, ma la stessa incertezza riesce incomoda a De Gasperi, ora impegnato nella parte più difficile delle sue trattative. Proprio per questo, dopo aver conferito stamattina con Cingolani e Bettiol, il Presidente si è recato a Castelgandolfo, probabilmente per evitare che le trattative si svolgessero sotto occhi troppo indiscreti. Si ritorna a parlare di convergenze latiche fra le diverse correnti frondiste, si è notato un colloquio tra Dossetti e un fiduciario di Gronchi, l'on. De Cocci, per concordare una linea di condotta comune.

Quali che siano le resistenze dei frondisti, De Gasperi comunque non potrà sottrarsi al compito di formare il Governo, e in questo senso è interpretata una dichiarazione fatta dall'on. Gonella a tarda sera per richiamare tutti i democristiani al senso della responsabilità verso il partito ed al rispetto delle sue norme statutarie che proibiscono le correnti organizzate.

v. g.

Il comunicato della CISL

Roma, 20 luglio.

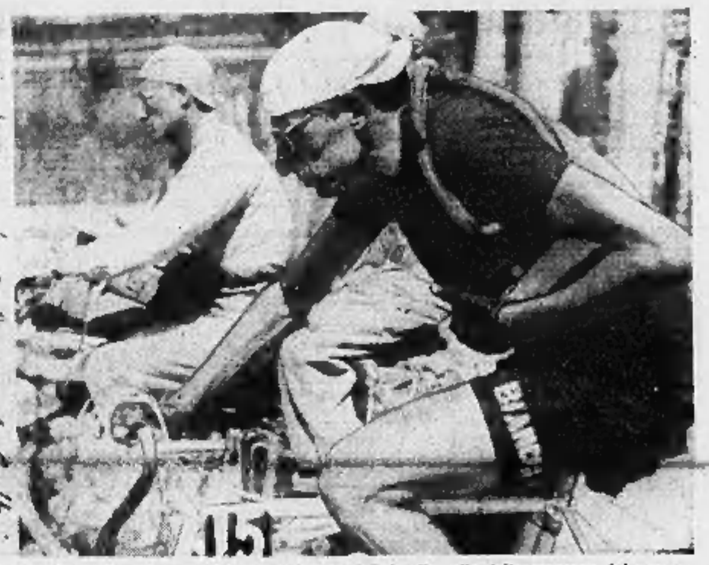
Stamane ha iniziato i suoi lavori il Comitato esecutivo della CISL, presenti gli onorevoli Pastore, Morelli, Cuzzaniti, Ceppugi, Sabatini, Pallenzona e Binotti. Su relazione dell'on. Pastore è stato discusso l'indirizzo d'azione e la situazione economica del Paese in relazione anche alla crisi ministeriale che «è stata determinata quasi esclusivamente dalle condizioni economiche del Paese e dal grave problema della disoccupazione».

Un comunicato afferma che «le obiezioni e proposte mosse dalla CISL si possono ricondurre a due grandi categorie di problemi: 1) la stabilità del salario reale come strumento per la garanzia del tenore di vita dei lavoratori occupati nel settore privato che di quello pubblico; 2) la riorganizzazione del mercato per la espansione dell'attività produttiva, l'assorbimento dei lavoratori disoccupati ed il miglioramento del livello generale di vita del popolo italiano.

«In ordine al primo problema la CISL riconferma la propria opinione sulla necessità di un orientamento e disciplina dei consumi, mediante interventi di carattere monetario, fiscale e produttivo.

«In ordine al secondo problema la CISL riconferma la propria opinione sulla necessità di una azione dei pubblici poteri sull'orientamento degli investimenti e del credito in generale, allo scopo di migliorare le possibilità di accesso al risparmio da parte delle imprese addette a produzioni di base e di quelle per i consumi. Quest'azione principale del controllo degli investimenti deve accompagnarsi ad un processo di elevazione della produttività di settore e di impresa da attuarsi con la cooperazione di tutti i soggetti della produzione».

IL CALVARIO DI COPPI



«Il calvario di Coppi»: così i francesi hanno definito il crollo delle speranze del «campionissimo» nel Giro di Francia. Assalito da forti dolori, egli ha continuato tuttavia la corsa perdendo oltre mezz'ora sui primi. (Telefoto - Vedere il servizio in IV pag.)

MENTRE ENTRAVA IN UNA MOSCHEA

Il Re della Giordania ucciso a Gerusalemme

Colpito in pieno petto da una rivoltellata - L'attentatore - un giovane sarto nazionalista - è stato fulminato dagli spari delle guardie - Torbida e incerta situazione nel Medio Oriente

(Nostro servizio speciale)

Gerusalemme, 20 luglio.

Nascosto dietro la grande porta della Moschea di Omar il giovane attendeva. A mezzogiorno, come di costume, re Abdullah di Giordania si sarebbe recato al tempio per le preghiere di rito. Qui, nell'antico edificio, è la tomba del padre di Abdullah.

Il sovrano è comparso sulla porta. Il giovane è balzato innanzi, ha sparato da pochi centimetri. Abdullah è caduto fulminato al suolo. Nell'eco del colpo di pistola sono crepitati altri colpi: le guardie di Abdullah facevano fuoco sull'uccisore, ed anch'egli si abbatteva morto, a pochi passi dalla sua vittima.

Così, in pochi minuti, si è consumata la tragedia. Il resto — il coprifuoco nella città vecchia di Gerusalemme dove è sita la Moschea, l'annuncio ufficiale, le manifestazioni di cordoglio — ha richiesto e richiederà molto più tempo. Ma il dramma che potrà avere molte e gravi ripercussioni è durato molto meno di quanto ne occorra a descriverlo. Re Abdullah di Giordania è morto, poche ore dopo aver lasciato Amman in aereo per Gerusalemme. Lo ha ucciso un sarto venticenne, Mustafà Shukri Asho, appartenente all'organizzazione nazionalista araba detta Al Jihad Al Mokadas.

I motivi dell'assassinio verranno forse più chiaramente alla luce con gli sviluppi delle indagini e della situazione. Ma si può forse andare assai vicini al vero già questa sera, ricordando l'atmosfera di esasperato nazionalismo che avvolge da qualche tempo il Medio Oriente arabo, e pensando all'intensa attività che Abdullah aveva svolto negli ultimi mesi per avvicinare la Giordania ad Israele. Si parlava di un imminente patto fra i due Paesi. E probabilmente qui è la chiave del dramma. Ad Amman, dove è stata trasportata in volo, la salma del sovrano, il Governo ha proclamato lo stato di emergenza per tutto il territorio del Regno. Si è annunciato ufficialmente la morte del re. Stante l'assenza del principe ereditario Talal, in Europa per motivi di salute, ha prestato giuramento quale reggente il secondogenito del defunto, principe Naif. I funerali avranno luogo lunedì ad Amman, e per tre mesi durerà il lutto ufficiale.

A Gerusalemme regna la calma. Anche troppo calma è la città, che in genere a questa stagione è affollata nelle vie durante le ore serali. E' stato un duro colpo, ed uno di quelli che non si esauriscono in sè, che fanno temere le conseguenze.

Abdullah è morto, morto di violenza. Non sembri una mancanza di rimetto per la sua memoria il dire che lo si arrebbe potuto prevedere, data la turbolenza del ventotto anni ch'egli visse come leader in una regione in cui le passioni politiche spesso empiono nell'assassinio. Ancora lunedì scorso l'ex-premier del Libano Riad Sur Es Solh era caduto vittima di un attentato nazionalista siriano presso Amman. I nazionalisti arabi avevano confermato di non transigere e di non conoscere mezze misure. Oggi lo hanno confermato.

Nel 1949 si erano avute due simili notizie di attentati cui Abdullah sarebbe miracolosamente sfuggito. Nello stesso anno a Damasco si affermò in sede di corte marziale che interessi arabo-sauditi avevano complottato per l'uccisione del sovrano. Nello stesso anno si disse che era stata scoperta una mina su una strada dalla quale doveva passare la macchina del re.

Abdullah era un brillante statista, un eccellente cultore di poesia araba, e lo scorso anno aveva pubblicato la versione inglese delle sue memorie, ricche di contenuto letterario quanto di interesse diplomatico. Era una personalità potente e affascinante, cui la sincerità aggiungeva energia. Era temuto dai suoi vicini arabi ed anche dall'Egitto. Era ambizioso, anche se celava dietro la maschera immascherabile del volto color vecchio avorio la sua ambizione di riunire tutto il mondo arabo del Medio Oriente — Siria, Irak e Libano — nella sfera del suo Regno Hashemita sotto il sovrano «fertile mezzaluna».

Il progetto di Abdullah aveva, a quanto si affermava, l'appoggio delle autorità turche che erano state da lui persuase durante la recente visita ad Ankara. E sotto la guida del governo la Legione araba, addestrata dagli inglesi e la più formidabile forza militare del Medio Oriente, si sarebbe schierata a fianco dell'Occidente nella difesa contro l'aggressore comunista.

Il colpo che ha abbattuto Abdullah ha scosso il mondo arabo. Ad Alessandria d'Egitto Abdul Rahman Azam Pascià, segretario generale della Lega araba, ha espresso la sua profonda emozione per il delitto, annunciando che si reca immediatamente ad Amman.

Questa sera il mondo arabo è in stato di profondo turbamento. Si teme che la Giordania sia esposta alle mire dei Paesi finitimi, che l'equilibrio venga spezzato.

Eliav Simon dell'U.P.

Impressione a Londra

Londra, 20 luglio.

(m. c.) Mezz'ora non trascorsa dall'arrivo a Londra della prima notizia dell'uccisione di Abdullah che il Foreing Office già si affrettava ad esprimere ufficialmente tutto il suo cordoglio: poche ore dopo il re e la regina d'Inghilterra palesavano il loro dolore per il tragico annuncio. Alle 18 i giornali londinesi della sera già uscivano con titoli su tutta la pagina, alle 21, alle 22, alle 23, a mezzanotte la B.B.C. faceva seguire la notizia del regicidio dalle più accorate parole di condoglianza per la Giordania. Re Abdullah era una creatura dell'Inghilterra, ma l'Inghilterra lo ammirava.

Ed ora? si chiedono ansiosamente gli uomini responsabili inglesi. E' facile indovinare i timori che si nutrono questa sera fra gli uomini del Foreing Office; essi rammentano che anche la Persia era qualche tempo fa un paese fidato; poi anche lì si sparano dei colpi di pistola, il generale Razmara cade nel sangue e la Persia divenne per l'Inghilterra dal giorno alla notte un mare di timori.

La figura del sovrano

Nel mondo arabo, all'Inghilterra era rimasto un solo grande amico, Abdullah di Giordania, e l'hanno ucciso. E' scomparso proprio mentre quel mondo, spesso in agitazione, è tremendamente sconvolto dall'ondata di fanatismo musulmano che si rovescia sugli inglesi in Persia ed in Siria, in Irak ed in Egitto. E' fuor di dubbio che agli inglesi il defunto doveva moltissimo e addirittura tutto, ma è altrettanto certo che l'Inghilterra doveva a lui l'unica solida base politica e militare nel vicino Oriente.

Nato alla Mecca nel 1882, Abdullah, era il secondogenito dello sceriffo Hussein e fratello del famoso re Faisal. Durante la prima guerra mondiale, attirato dalla promessa dell'indipendenza araba, combattè contro i turchi a fianco del leggendario col. Lawrence e, sconfitto e smembrato l'Impero ottomano, avrebbe voluto diventare re dell'Irak; però, quando i francesi chiamarono da Damasco suo fratello Faisal, e Faisal si ebbe dalla Gran Bretagna in cambio il trono iracheno, Abdullah dovette accontentarsi dell'Emirato della Transgiordania. Subito firmò con Churchill, a quel tempo ministro delle Colonie, un accordo che sottopose la Transgiordania al controllo britannico e garantì a lui un appannaggio annuo di 5000 sterline oro.

Per l'Inghilterra la Giordania (il Paese ha cambiato nome e non si chiama più Transgiordania) è un cuscinetto fra Oriente e Occidente, un baluardo sul litorale del Mediterraneo ed una linea di sbarramento della Penisola araba. Importante dal punto di vista politico-strategico, economicamente non vale nulla ed il deficit annuale le costa Londra. Ma, come il Paese era prezioso per la Gran Bretagna, la Gran Bretagna era preziosa per Abdullah giacchè stateriello e trono, abbandonati al loro destino, avrebbero eccitato — e possono sempre suscitare — la cupidigia di altri Principi arabi.

Dotato di senso politico, nel 1930 Abdullah si schierò per l'Inghilterra e le democrazie occidentali: allorchè l'Irak nel 1941 insorse contro la Gran Bretagna con le armi in pugno, lui si dichiarò antiiracheno e filoinglese: anzi, siccome l'erede al trono, Principe Talal, capeggiava dimostrazioni pro-irachene, lo mandò al confino a Maan, indifferente alle lettere minatorie ed agli attacchi della stampa di vari Paesi arabi.

In Giordania, due inglesi, il ten. col. Piake ed il maggiore Glubb, avevano creato il primo la Legione araba e il secondo la pattuglia del deserto, specie di Legione straniera che accoglieva, senza discriminare, gli arabi portati ad essa da spirito di avventura o dal desiderio di evitare conti con la giustizia; più tardi, rientrato Piake in Inghilterra, i due Corpi vennero fusi sotto il comando di Glubb.

Il suo piccolo reame Abdullah voleva ingrandirlo, ed è noto il progetto di formare una Grande Siria fondendo la Siria con la Giordania: questo progetto l'hanno ostacolato Re Faruk d'Egitto, timoroso di un accrescimento della influenza britannica e lo stesso Irak il cui sovrano è un pronipote di Abdullah. Al primi del dicembre 1946 il defunto tentò comunque di rifarsi facendosi proclamare dal Parlamento giordano Re di Transgiordania e Palestina, ma la cosa non andò ed egli è morto col titolo di Re del Regno Hascemita di Giordania, avendo di poco ingrandito il territorio dello Stato con parti arabe della Palestina. Poco gli arabi della Palestina, fuggiti durante le ostilità, non hanno potuto più ritornare nello Stato d'Israele e la loro esasperazione non ha limiti.

Proprio nel 1949 un dittatore militare siriano disse che, alla morte di Abdullah, si sarebbe affrettato ad annettere la Giordania alla Siria. Quel dittatore ha preceduto il sovrano nella tomba, ma ciò non esclude che altri possano accarezzare uguali idee. Tutto è confuso, molto confuso: e l'attentato contro Abdullah, veramente non previsto, potrebbe forse essere messo anche in relazione con l'assassinio dell'ex-Presidente del Consiglio libanese, Riad es Soih, avvenuto pochi giorni addietro alla frontiera della Giordania. Riad es Soih, ostile ad ogni influenza straniera, era molto legato all'Arabia Saudita.

Italo Zingarelli

PER UN VIOLENTO NUBIFRAGIO

I negoziati sospesi riprendono oggi a Kaesong

(Nostro servizio speciale)

Dall'accampamento sull'Imjin, 20 luglio.

Tempesta sulla Corea potrebbe essere il titolo di un film. E' invece la realtà delle ultime ventiquattro ore. Una bufera senza pari che ha trasformato le strade in fiumi di fango, ha impedito agli aerei di levarsi, ha gonfiato i corsi d'acqua.

Risultato: l'impossibilità per la delegazione delle Nazioni Unite di raggiungere Kaesong per quella che avrebbe dovuto essere la seduta decisiva delle trattative.

Essendo evidente l'impossibilità di fare il tragitto in elicottero, i delegati erano partiti in jeep. Ma non avevano fatto i conti con i tre corsi d'acqua che solcano la piana e tagliano la strada del campo sull'Imjin a Kaesong. Ad uno dei fiumi i delegati hanno trovato che il ponte era diventato, per la piena, impraticabile alle due estremità. E non è quindi rimasto che rinunciare a raggiungere Kaesong, quattordici chilometri più in là, e rientrare al campo.

Qui i delegati hanno conferito per l'intera giornata di venerdì, perfezionando probabilmente i dettagli dell'atteggiamento da tenere nella importante riunione di sabato.

Tutto è stato dunque rinviato di ventiquattro ore. Nel frattempo le cose sono rimaste immutate, ma naturalmente, in una atmosfera tanto piombea, non si è potuto impedire un lieve ulteriore slittamento verso il pessimismo. Questo soprattutto per il persistere delle notizie sugli assassinamenti nelle truppe comuniste sul fronte. Impossibilitata l'aviazione ad agire a cagione del maltempo, le pattuglie alleate si sono sforzate di saggiare anche attraverso il fango e sotto la pioggia battente la consistenza del dispositivo nemico.

Il comando di Ridgway rimane fedele alla sua tattica: anche durante i negoziati e la tregua effettiva di importanti azioni sul fronte, mai perdere il contatto con l'avversario.

Nella giornata di sabato si presume di poter riprendere i negoziati. I cinesi lavorano febbrilmente a riparare una delle estremità del ponte sconquassato dalla piena, i genieri americani riattano l'altra con uguale alacrità. Per sabato a metà mattina tutto dovrebbe essere a posto.

Si vorrebbe che con uguale rapidità venisse gettato un ponte anche sull'abisso che separa le due parti per quel che concerne l'agenda dei negoziati formali. Pare ormai accertato che la questione in sospeso riguarda l'insistenza cinese e nordista nel chiedere l'inclusione del ritiro delle forze straniere dalla Corea quale parte integrante dell'armistizio.

La posizione alleata al riguardo rimane immutata. Come ci faceva osservare un soldato, «è meglio restare qui in Corea e combattere che andarsene e dover ricominciare da capo fra due anni».

Accederanno i comunisti alla presa di posizione alleata? Nella risposta a questo interrogativo sta la chiave degli sviluppi futuri. E conviene attendere l'imminente discussione decisiva anzichè abbandonarsi a congetture. E' difficile veder chiaro, nella nebbia che avvolge oggi la Corea.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

Abdullah di Transgiordania

Faruk lascia la Svizzera

per un incidente coi fotografi

Lugano, 20 luglio.

Impresa pericolosa quella di fotografare re Faruk e non ha fatto esperienza il fotoreporter Siegbert Maurer venuto a Lugano per incarico di un giornale inglese. Mercoledì scorso egli era riuscito a fotografare il re mentre questi prendeva posto su un motoscafo ma scorto da un agente di polizia, gli fu imposto di restituire il rotolo. Essendo nel frattempo il Maurer riuscito a fare scomparire la pellicola incriminata veniva «invitato» al corpo di guardia della polizia e sottoposto ad un interrogatorio. Il fotoreporter sostiene di essere stato ripetutamente preso a schiaffi e a calci dagli agenti finchè fu costretto a consegnare il rotolo impresso. A sostegno di quanto asserisce, il Maurer produce un certificato medico.

Il fatto ha provocato l'intervento del vice-presidente dell'associazione svizzera dei fotografi il quale — non essendovi leggi che vietano di ritrarre le sembianze del sovrano d'Egitto — ha fatto restituire al Maurer la pellicola sequestrata.

Dopo l'incidente re Faruk ha lasciato la Svizzera e si è trasferito a Bellagio.

CRONACA CITTADINA

INTERVISTA SUI PIU' IMPORTANTI PROBLEMI CHE LA GIUNTA INTENDE AFFRONTARE

Il sindaco Peyron annuncia il piano di lavoro per i quattro anni della nuova amministrazione comunale

I mezzi per diminuire il deficit del bilancio - Imposta di famiglia: mitigazioni per i meno abbienti, lotta contro le evasioni - L'imposta consumo in appalto alle categorie - Nessun alleggerimento del personale e blocco dei prezzi per il tram e l'acqua - Situazione urbanistica e potenziamento dei parchi pubblici - L'aeroporto di Caselle, l'ospedale Martini, il teatro Regio, il Valentino, il mattatoio - Nuove costruzioni per i senzatetto

Per un'ora e cinque minuti, nel suo studio a Palazzo di Città, il nuovo sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, ha ininterrottamente risposto alle domande che nel corso di una intervista gli abbiamo posto: ne è venuto un primo quadro completo degli orientamenti e delle direttive che guideranno l'azione futura degli amministratori della Città. Il Sindaco ha voluto soltanto premettere che, in mancanza ancora di decisioni collegiali della Giunta, le opinioni da lui esposte devono essere considerate ancora come sue personali. Passiamo senz'altro alla prima domanda.

Revisione delle spese

— Quali mezzi, signor Sindaco, intende impiegare per ridurre il deficit del Comune?

— *Premesso che la situazione effettiva delle finanze del Comune è più grave di quanto denunciato nel bilancio preventivo dalla passata amministrazione e che occorre quindi stabilire in modo esatto il reale punto di partenza da denunciarsi alla pubblica opinione, per la graduale diminuzione del deficit effettivo ci si proporrà in linea di massima questo complesso di provvedimenti:*

1) scrupolosa revisione di tutte le spese e in particolare di quelle del bilancio straordinario per raggiungere il massimo di economia realizzabile senza incidere sui limiti delle esigenze cittadine dei pubblici servizi;

2) direttiva di assoluta oculatezza nella determinazione dei procedimenti per l'assegnazione degli appalti;

3) revisione del meccanismo dell'imposta di famiglia per renderla più aderente alle effettive possibilità dei contribuenti: mitigazioni cioè per i meno abbienti; abolizione delle imposizioni cervellotiche; lotta contro le evasioni dei più abbienti. A questo proposito l'assessore alle finanze sta già studiando una proiezione agli articoli della legge Vanoni sulla riforma tributaria per colpire coloro che portano la loro residenza in altri comuni allo scopo appunto di sfuggire l'imposta.

Si è notato infatti che chi veniva tassato, ad esempio, per una cifra che comportava una imposta di 400 mila lire trasportava la sua residenza in un comune limitrofo, Moncalieri, Trofarello, Chieri ecc., e trattando con quei dirigenti offriva il pagamento di una somma molto inferiore, come centomila lire. Successivamente tornava a Torino e, con un vero e proprio ricatto al comune, otteneva che la stessa cifra fosse applicata a lui come imposta. E il comune aderiva per evitare di perdere anche quel modesto introito. Queste speculazioni non dovranno più avvenire e la legislazione dovrà tutelare il comune contro queste evasioni.

Quanto, invece, all'imposta di consumo?

Il suo gettito sarà stabilizzato su cifre conformi al movimento effettivo della città che è rilevante; saranno alleviati i generi di prima necessità e di più largo consumo, e aggravati quelli di lusso; si organizzerà un sistema di esazione meno costoso, con un assiduo controllo per evitare evasioni. Qui si prospetta anche la cessione in appalto, per categorie, della imposta di consumo per ottenere anche il controllo interessato delle stesse singole categorie. La gestione privata costerebbe al comune la spesa notevole del controllo sulle evasioni che eleva notevolmente il costo delle esazioni il cui importo raggiunge circa il mezzo miliardo di lire.

Ho inoltre fatto compiere dai ragionieri capo uno studio particolare sul bilancio. La mia preoccupazione è questa: di non avere un gran deficit nell'anno in corso, ma soprattutto di poter pagare quello accumulato negli anni passati.

Il nuovo aeroporto

Quanto alla questione dei dipendenti oggi come oggi, posso escludere qualsiasi alleggerimento di personale. Si potrà vedere se nel naturale andamento dei funzionari che vanno in pensione, sia il caso di non sostituirli in determinati casi.

Premessa questa parte finanziaria, abbiamo interrogato il Sindaco sui più importanti, particolari problemi cittadini, cominciando da quello dell'aeroporto di Caselle.

L'aeroporto di Caselle — ha risposto l'avv. Peyron. — *deve essere continuato e completato; diversamente, perderemmo circa 650 milioni e 700 di lavori già compiuti: sarebbe un voler buttar via dei denari già utilizzati, solo perchè si sostiene che Airasca ha un numero di giornate di nebbia inferiore a quelle di Caselle o perchè c'è il campo di tiro di Cirié nei pressi. Sono questioni tecniche importanti sì, ma siccome la precedente amministrazione ha creduto di far gravare sul comune un peso finanziario non indifferente, ritengo conveniente portare l'opera a compimento.*

Sono invece assolutamente contrario all'assunzione della gestione dell'aeroporto da parte del comune: la gestione del campo deve essere affidata ad azienda privata capace e competente che dovrà allacciare rapporti con gli altri campi per consentire anche il traffico aereo su questo nostro campo che dovrebbe essere inserito nei servizi di linea.

In un colloquio con il prof. Vallctta, due giorni fa, è stata considerata la eventualità di utilizzare le piste dell'aeroporto di Caselle (una tuttora in forma dubitativa) per la prova dei nuovi apparecchi a reazione che costruisce la Fiat. Così la Fiat eliminerebbe le spese di «aggiornamento» del campo della Aeronautica di Italia.

Secondo problema: quello dell'Ospedale Martini.

Il costo è di circa 800 milioni ed è una necessità perchè serve a una zona nella quale non c'è un ospedale. Sul progetto ci sono delle riserve tecniche ma ho buone speranze che la questione possa essere risolta e il progetto realizzato.

E il nuovo mattatoio?

Non possiamo oggi impostare una spesa di due miliardi per rifarla nuova: dobbiamo andare adagio pur considerando che questa è una delle opere più necessarie. Se fossi sicuro che l'autorità tutoria mi approvasse un piano di mutui, arriverei a farne uno per il nuovo mattatoio perchè sono convinto che una saggia amministrazione deve costruire a nuovo un'opera pubblica destinata a durare un secolo o un secolo e mezzo. Anche il Prefetto mi ha consigliato di andare adagio nell'assumere nuovi impegni dati gli oneri passivi di ammortamento molto rilevanti già a carico dell'amministrazione.

Ai torinesi d'America

Spera lei, signor Sindaco, di potere realizzare finalmente la ricostruzione del Teatro Regio?

Il problema è in rapporto a quello della zona culturale e archeologica della città, per la quale l'Ente Prov. Turismo ha lanciato anche un bando di concorso che comprenderebbe non soltanto il teatro Regio ma anche l'Archivio di Stato, la sala dei concerti della RAI, la Università degli studi, la Biblioteca nazionale, la Biblioteca civica e l'Istituto tecnico «Amedeo Avogadro».

Per il Teatro Regio ho già fatto appello agli industriali parlandone col prof. Valletta, presidente della Fiat, l'ing. Derossi presidente di «Torino Esposizioni» con i rappresentanti del conte Giordano barone Mazzonis e avv. Poletti dell'Ente Moda, col Consiglio di amministrazione della Famija Turineisa e con i dirigenti dell'Ente lirico e concerti.

La mia idea (che capogno per la prima volta) è questa: tra non molto come nuovo sindaco di Torino lancerei per radio un saluto ai torinesi e ai piemontesi residenti in America invitandoli a mandarci un contributo per la ricostruzione del Regio. Se questo appello riesce credo che possiamo anche porci sul piano di effettiva ricostruzione.

La mia iniziativa è collegata ad un'altra questione che ho già affrontato con i comandi militari. Il problema della permuta delle aree militari: la ricostruzione del Regio postula l'avere a disposizione tutta l'area costituente il cortile della ex-accademia militare e il fabbricato verso via Giuseppe Verdi. Questa superficie con altre sarebbe ceduta al comune dall'autorità militare contro la cessione da parte del comune alle autorità militari della caserma Lamarmora di corso Vittorio Emanuele.

Problema base per Torino, quello della ricostruzione edilizia. Dice il Sindaco:

Abbiamo a Torino piani regolatori, progetti di nuovi piani pervenuti attraverso regolari bandi di concorso già aggiudicati. Abbiamo variazioni parziali al piano regolatore e piani di ricostruzione della città (specie nel centro) con la ricostruzione delle case distrutte e l'incremento della edilizia in rapporto all'incremento della popolazione. Sono tutti problemi distinti anche se fra essi collegati.

Ricostruzione in rapporto all'incremento della popolazione. Il problema è stato affrontato dalla passata amministrazione con un certo successo; sono state fatte 45 case, mi pare. Ma ciò è insufficente a coprire le necessità del senzatetto. Conterei perciò di mettere in cantiere un piano di finanziamento per un nuovo lotto di case proprio per i senzatetto.

Inoltre vorrei dare incremento al piano di ricostruzione attraverso la commissione del piano regolatore e quella edilizia. Nella nostra città ci sono molte strozzature: via Bologna in fondo a corso Re Umberto (che potrebbe prolungarsi fino a corso Regina Margherita) via Carlo Alberto interrotta all'altezza di via Po; via Bogino che è chiusa all'altezza di via Giolitti; ecc. Non abbiamo la possibilità di grandi vie di comunicazioni, ma ci sono vie dirette per l'attraversamento della città. Anche il corso Massimo d'Azeglio è limitato al corso Vittorio Emanuele e il corso Cairoli è strozzato ad un certo punto.

Per eliminare le lamentate strozzature delle grandi arterie, io avrei in mente di fare degli sfondamenti così in via Bellezia come in via Botero, ecc. Creare delle arterie un po' decongestionanti perchè in qualche momento per Torino non si circola più.

Uno dei principali obbiettivi che il Sindaco intende realizzare, è quello di ridare a Torino il primato per la bellezza e il numero dei suoi parchi.

E' mia intenzione rimettere in ordine la fontana Ceppi che è vicina al ponte Isabella, togliere il brutto ex idroscalo che non serve a niente e guasta il panorama in uno dei posti più belli del Valentino; eliminare i ruderi del ristorante du Parc se non si rimette in ordine tutto l'edificio; sistemare qualche prato «tipo campagna» perchè i cittadini che lo desiderino possano allungarsi sul verde senza timore di multe.

Un curioso episodio

Ho fatto in proposito — racconta sorridendo l'avv. Peyron — *una esperienza personale: appena seduto su un prato, un borghese mi ha invitato ad andarmene. Alle mie rimostranze, il funzionario in borghese ha risposto: «Lei vuole sapere troppo. Lo vada a raccontare al sindaco». E io gli ho replicato: «E' quello che mi sto dicendo».*

Altra questione quella dei bambini che non possono giocare alla palla al Valentino perchè disturbano i passanti, le carrozzine dei più piccoli, e c'è il pericolo che per rincorrerla vadano nella zona delle automobili e dei tram. Anche qui intenderei far disporre delle zone esclusivamente destinate ai piccoli: il laghetto del Valentino — per cui c'è un contratto con la società ippica — potrebbe a suo tempo diventare un parco per i bambini. Inoltre occorre aumentare le panchine: lì stesso non sono rimasto un giorno a trovar posto; e quando l'ho trovato, si trattava di una panchina rotta.

Il giardino reale

Anche le piante saranno aumentate e la biblioteca circolante verrà rimessa in ordine. Non intendiamo dare poi altre concessioni a società sulle rive del Po che debbono essere a disposizione dei torinesi. Altra questione: è indispensabile tenere aperto il traforo sotto il ponte Isabella che servirà da sfogo per il nuovo Valentino. Questo dovrebbe giungere fino alla confluenza del Sangone col Po coprendo tutta l'area della Cascina Caresa e delle zone davanti le Molinette. Molti altri parchi, infine, oltre a quello del giardino reale, possono e debbono essere aperti al pubblico anche nelle zone centrali della città dove in molti punti non ci sono alberi.

Quanto all'esclusione di Torino dalle grandi linee di comunicazione, il Sindaco si è limitato ad accennare al pericolo che la città sia estromessa anche dal consorzio del porto di Savona. Quanto ai trafori, si riserva di studiare maggiormente la situazione.

Risultati pratici il Sindaco ha invece già ottenuto nei più pressanti problemi del lavoro cittadini.

Per la Nebiolo — annuncia il Sindaco — *sembra imminente un finanziamento del Governo che dovrebbe dare respiro all'azienda: se ne è occupato il sen. Bertone al quale ho sollecitato la pratica. E proprio oggi ho ricevuto la risposta: essa dà assicurazione dell'inoltro del progetto di legge alla commissione finanza e tesoro il cui presidente on. Paratore ha affidato la relazione allo stesso sen. Bertone. Questa relazione è già pronta, ma la commissione è stata incaricata solo di «riferire» sulla pratica per cui essa dovrà essere riproposta al Senato per l'approvazione in seduta normale. E' stato anche interessato l'on. Quarello perchè solleciti l'inoltro alla Camera. Comunque la crisi del Governo ha ritardato la pratica.*

La «Savigliano»

Per la Savigliano ieri una *rappresentanza cospicua delle maestranze mi ha esposto la situazione: mancanza di fondi per pagare gli operai sabato. Per venire incontro a questa necessità, saputo che l'azienda elettrica aveva un debito di 35 milioni e saputo che potevano essere pagati alla fine di luglio sono riuscito a ottenere un pagamento immediato di 12 milioni dall'azienda stessa dopo un colloquio col direttore. Già ieri mattina il denaro è stato consegnato all'ing. Loria che me ne ha ringraziato. Naturalmente ho ottenuto ciò dietro assicurazione assoluta che i soldi sarebbero stati utilizzati per le paghe.*

Il secondo problema della Savigliano è quello di ottenere il pagamento di un certo numero di trattori ordinati. Ho ottenuto assicurazione che l'operazione per 25 trattori è imminente; la consegna dei primi 5 è questione di giorni e comporterebbe un incasso di 45 milioni; gli altri consentiranno nuovo respiro trattandosi di cifre aggirantesi sui 120 milioni.

Terza questione della Savigliano: trovare una società di esercizio cioè un complesso di aziende che prenda l'esercizio della Savigliano e la faccia funzionare. *Ho sollecitato la Sip perchè entri nell'operazione in modo da convincere altri a farne parte. Anche a questo si interesserà il sen. Bertone.*

Ultime domande, sulle aziende municipalizzate:

L'azienda tramviaria municipale va bene e per ora posso assicurare che le tariffe non saranno aumentate. Per quanto concerne il risanamento del suo bilancio il problema può essere risolto attraverso l'utilizzazione dei fondi rinnovo per nuovi impianti non solo in via eccezionale come stabilisce la legge del 1925 ma anche in via normale.

L'Azienda elettrica municipale, a detta del suo direttore, non ha assunto impegni troppo forti e anzi vorrebbe assumerne altri. Il programma di lavoro dell'azienda è meraviglioso e la situazione ottima tanto che si cede energia a Terni attraverso la linea di Arquata, a buon prezzo. Tranquillità completa anche per la saldatura tra il periodo di minore capacità di produzione e quello normale. Le cose vanno bene. Occorre solo vedere se l'azienda deve continuare su questo piano di impegni a lunga scadenza oppure no. L'azienda è tuttavia sana, retta da tecnici di valore e ha tutta la nostra fiducia; essa è in pieno sviluppo.

Anche l'acquedotto municipale va bene e per ora non si parla di aumento di tariffe. La eventuale deficienza di acqua non può essere naturalmente imputata all'amministrazione comunale, ma alle deficienti precipitazioni.

L'avvocato Peyron durante l'intervista (Foto Moisio)

Continua alla Lancia lo sciopero a scacchiera

Alla Lancia — comunica la Camera del Lavoro — anche ieri è proseguito lo sciopero a scacchiera per il premio di produzione. Il lavoro è stato sospeso per quattro ore in alcuni reparti.

La direzione della Fiat — è detto in un comunicato della Fiom — ha risposto positivamente alla richiesta di un incontro avanzato dai membri social-comunisti delle Commissioni interne Fiat per l'esame della situazione interna dopo i noti provvedimenti disciplinari a carico di una quarantina di dipendenti. L'incontro dovrebbe aver luogo martedì. Sospensioni del lavoro si sono verificate ieri in alcuni reparti della Fiat per il premio di produzione, alla Fichet per lo stesso motivo, e alla Impsa per ritardati pagamenti e per i cottimi individuali.

Oggi alle ore 16 si riunisce alla Camera del Lavoro il Consiglio generale delle leghe « per l'esame della situazione economica del Paese in rapporto al tenore di vita dei lavoratori ». E' stata decisa la costituzione di un sindacato comprendente i soli lavoratori dipendenti dalle aziende dell'Ist. Naz. delle Assicurazioni di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Napoli. Il sindacato avrà sede presso la Camera del Lavoro.

Mezzo milione di assegni rubato in un ufficio

Un audace furto è stato compiuto ieri mattina in un ufficio di via Marconi. Alle 11,15 circa il titolare dell'ufficio e dell'annesso magazzino deposito di generi alimentari, il signor Natale Reglietti di 60 anni, dopo essersi tolta la giacca ed averla appesa ad un attaccapanni, si recava nel cortile. Vi si intratteneva non più di dieci minuti, nel corso dei quali notava un giovane che, salito su una bicicletta si dileguava rapidamente.

Lontano da ogni sospetto, il Reglietti rientrava poco dopo nell'ufficio, dove constatava che dalla giacca era sparito il portafogli contenente assegni per circa mezzo milione emessi dalla Banca di credito, dall'Istituto di S. Paolo, Banca d'America e Italia, di Novara e Piemontese) e Equido per alcune migliaia di lire.

CATTURATO UN IGNOBILE INDIVIDUO

Adescò una ragazza e la tenne prigioniera

La sventurata mancava da casa da oltre tre mesi

Si è conclusa ieri la tristissima vicenda di una diciottenne, Adele Boschin, domiciliata con i genitori in via Cimarosa.

La Boschin, una bella ragazza bionda e formosa, veniva avvicinata casualmente, quattro mesi fa, in un cinematografo del centro, da un individuo sui 30-35 anni, distinto, elegantemente vestito, dai modi insinuanti. Il tipo le dichiarava di ammirarla moltissimo e le fissava un appuntamento per il giorno dopo. La ragazza accettava. Al primo convegno ne seguiva un altro e un altro ancora; purtroppo la Boschin, stordita, ubriacata da un fiume di parole e di complimenti, s'innamorava perdutamente dell'individuo che rivedeva ogni giorno le sue promesse di matrimonio e che invece altri non era che un volgarissimo sfruttatore.

Infatti, dopo che i loro rapporti erano diventati intimi, egli la riduceva in proprio potere assoluto, a tal punto che la sciagurata finiva con l'accettare un'attività infamante, recandosi in case equivoche che il losco uomo le indicava via via. Per qualche tempo i genitori di lei non s'accorgevano di nulla. Spesso la ragazza tornava a casa con un paio di calze di seta o una borsetta o un abito addirittura. Ma se la cavava dicendo: « L'ho comperato con i miei risparmi... »

Una mattina la ragazza era già uscita e l'ignobile individuo telefonava e scambiava la voce della madre per quella della figlia: parlando con tono autoritario, ordinava di recarsi immediatamente in un certo stabile di corso San Maurizio, terzo piano. La madre, perplessa e inesperta, vi andava lei: e con sbigottimento apprendeva dalle mezze parole della custode che al quarto piano v'era una « casa d'appuntamenti ». In un immaginabile stato di disperazione e di esasperazione la donna affrontava, unitamente al marito, l'Adele, chiedendole spiegazioni. Per tutta risposta la ragazza infilava l'uscio e fuggiva.

Denuncia veniva sporta al Commissariato Barriera di Milano: ma le ricerche davano esito negativo. Dopo indagini pazienti si identificava le sfruttatore.

Ieri mattina, all'improvviso, dimagrita, stravolta, quasi irriconoscibile, ricompariva dai suoi l'Adele. Subito avvisati, funzionari della squadra del buon costume della Questura si portavano da lei e l'interrogavano. La ragazza confessava di essere stata tenuta prigioniera dall'amante nel suo alloggio di via Acqui e costretta a piegarsi ai suoi voleri e intrattenere di giorno e di notte ospiti sconosciuti. Infine l'uomo l'aveva mandata via, dicendole: « Torna dai tuoi, ho paura che una volta o l'altra ci peschino. Tu, però, sta zitta, altrimenti provvederò io a ridurti al silenzio... ». Avuto l'esatto indirizzo dell'individuo, la polizia compiva subito una battuta. E riusciva a catturarlo e a tradurlo, ammanettato, in Questura.

Mentre raccoglie fiori un bimbo cade e si uccide

Vittima di una sciagura, nel tentativo di cogliere fiori il bimbo Rinaldo Speziati di Carlo, è precipitato nella regione di Campiglia presso Cuorgnè, riportando una grave ferita al capo. Sopraggiunta la commozione cerebrale il povero bimbo, nonostante le cure prodigategli, è deceduto.

Stavano trasportando sacchi di calcio-cianamide

Cinque operai intossicati dalle esalazioni di un concime

Per l'eccessiva temperatura il fertilizzante subisce una reazione e provoca il gas che invade il locale - Preoccupanti le condizioni di uno dei colpiti

Di un'impressionante disgrazia sul lavoro, che poteva avere tragiche conseguenze, sono state vittime nel pomeriggio di ieri cinque operai dipendenti dell'impresa ILMO, che ha sede in via Sagnasco 12.

Erano le 18 circa quando gli operai Aldo Massano di 27 anni, abitante in via San Martino 23/1, Lorenzo De Andrea di 44 anni, di via San Martino 36, Giuseppe Lanfranco di 32 anni, residente a Poirino in via Coretti 12, Mario Baudocco di 30 anni, residente a Nichelino in via Torino 12 e Orlando Trivellato di 27 anni, abitante in via Chieri 118, venivano incaricati dal loro principale di trasportare da un cassone giunto poco prima alcuni sacchi in un magazzino.

Si trattava di un carico di calciocianamide, un fertilizzante chimico. Il lavoro procedeva di buona lena, nonostante la giornata molto afosa e attraverso l'involucro di carta dei sacchi si sprigionasse un odore tutt'altro che gradevole. Gli operai quasi non ci facevano caso; finchè all'improvviso uno di essi si abbatteva al suolo privo di sensi. I suoi compagni accorrevano per soccorrerlo ma a loro volta, quasi contemporaneamente, venivano colpiti da sintomi di asfissia e dovevano precipitosamente portarsi all'aria aperta, trascinando con loro il poveretto svenuto.

Soltanto dopo qualche minuto, superato lo sgomento collettivo, era possibile spiegare lo strano fenomeno. Sotto l'azione dei raggi solari la calciocianamide — che era ricoperta come abbiamo detto da un semplice involucro di carta — aveva subito una reazione chimica, spandendo all'interno del magazzino dei gas velenosi. Prontamente si aprivano tutte le finestre del locale, mentre con autoambulanza i cinque operai colpiti raggiungevano l'ospedale Mauriziano.

Qui per fortuna mediante una radicale applicazione di ossigenoterapia era possibile mettere immediatamente fuori pericolo quattro di essi; il quinto però, quello che era crollato al suolo privo di sensi, — il ventisettenne Orlando Trivellato — è stato trattenuto prudenzialmente in osservazione. Le sue condizioni sono andate sensibilmente migliorando nella notte.

Due grossi autotreni ribaltano sull'autostrada

Verso le 3 e tre quarti, con le prime luci dell'alba, un grosso camion con rimorchio pieno di merci, della nota ditta di autotrasporti Zambruno e Castagnone, viaggiava da Milano diretto a Torino. All'altezza di Greggio il conducente attaccava la breve ma dura salita di un cavalcavia. Ad un tratto avveniva la disgrazia. Fulmineamente l'autista veniva colto da una lieve sonnolenza: lottava per qualche istante, poi chiudeva gli occhi. Bastava, perchè l'autotreno uscisse di strada. Dietro il veicolo viaggiava una « 1100 » e gli occupanti vedevano con sorpresa dapprima, con raccapriccio poi, il camion spostarsi dalla destra della strada alla sinistra. L'autista della « 1100 » intuito quel che stava succedendo, suonava disperatamente il clackson, ma ormai era troppo tardi. Il pesante autotreno divelleva un paracarro, sfondava il parapetto e rotolava giù dalla scarpata, tra un gran nuvolo di polvere, per due o tre volte, e rimaneva poi, con le ruote all'aria.

I viaggiatori della « 1100 » accorrevano, sicuri di dover estrarre dalla cabina dei morti o dei feriti gravi. Invece tutti e due, l'autista e l'accompagnatore, erano stati sbalzati fuori dal finestrino e giacevano sull'erba, intontiti, spaventati, ma soltanto con qualche escoriazione.

— Analogo incidente accadeva verso le 6,30 nei pressi di Borgo d'Ale. L'autista che era al volante di un autotreno della ditta di trasporti Varese, colto da stanchezza, perdeva il controllo della guida. Il camion usciva di strada e finiva in un fossatello, piegandosi su di un fianco. Anche qui danni alle cose, ma non alle persone.

Offerte dei nostri lettori

Per l'assegnato nella fogna

Ci sono giunte ieri altre offerte per la famiglia del giovane Persacchione, annegato in una fogna mentre era addetto a lavori di esplorazione nei canali di via Cristoforo Colombo:

Nelli L. 1000, Crove 500, Magda N. 2000, M. R. 200, E. L. 300, N. N. 100, Donna Lilla per grazia ricevuta 1000, N. N. 500, Rita e Piero nel 23° anniversario 1000, Adelaide D. 200, i Rinaldi Maria 500. Totale L. 7200. Somma precedente L. 215.420. **Totale generale L. 222.620.**

Per il bimbo cieco e mutilato

A favore di Pierino Sola, il bimbo undicenne ferito dallo scoppio di una bomba abbiamo ricevuto le ultime offerte:

Siccardi Domenico e Teresa lire 1000, L. S. 500, famiglia Pinna in memoria della Contessa Carolina Tattara 2500. Totale L. 4000. Somma precedente L. 1.878.388. **Totale generale L. 1.882.388.**

Per la vedova del patriota

Per la signora La Malfa vedova del partigiano fucilato al Martinetto, abbiamo ancora ricevuto ieri le seguenti offerte dei lettori.

Marisa Zini in memoria dello zio Lamberto lire 2000, Croce azzurra dei cavalieri di S. Giorgio in Carinzia 10.000, un nonno a nome delle due nipotine Giuliana e Mariella 2000, uno zio a nome dei due nipotini Giorgio e Guido 1000, M. G. 1000, Coggiola Rita 100, in memoria del mio scomparso N. N. 500. Totale L. 18.600. Somma precedente L. 426.650. **Totale generale L. 446.250.**

Per i bimbi illegittimi

Ecco l'elenco delle offerte giunte ieri dai lettori per i bimbi ospiti della casa di Giavino istituita da don Calosiari:

A. D. lire 1000, A. M. E. 300, una mamma 500, per i piccoli illegittimi 500, Ida A. P. 1000. Totale L. 3300. Somma precedente L. 57.000. **Totale L. 61.300.**

Pro amministrazione aiuti internazionali, per il prossimo esercizio i suoi programmi d'assistenza alla infanzia, maternità e vecchiaia. Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che prevede per il 1951-52 un finanziamento di 8 miliardi di lire.

Teatro ALFIERI
STASERA e DOMANI ore 21
NOVITA' DI PALCOSCENICO
Grandiosa Rassegna Artistica
30 numeri di arte varia
Comicità - Canto - Danze
Biglietti alla Stampa e Teatro

HOLLYWOOD DANZE PERSILE
(Giardini Reali)
LUNEDI' inaugurazione del più accogliente e suggestivo locale all'aperto
MANRICO LOTTI
e la sua Orchestra ritmo melodica

ECHI DI CRONACA

SCUOLA ESTIVA V. Consolata 2 bis per esami di settembre. V. Garibaldi 28 per l'impiego t. 44976

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telefono 653-457: 65.000 20.000 e 95.000 camere mansione ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 80.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici Cantù. Visitateci.

AMMOBILIAMENTI Treves, via Monte di Pietà 23. Tel. 44-456. Matrimoniali massicci barocco da 150.000, noveccento, rustiche 85.000, Luigi XVI L. 150.000, Chippendal, tinelli 27.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni.

LA SERA IN PULLMANN. Avigliana e Moncalieri. P. ore 21 Firgi Viaggi. P. C. Felice. Tel. 41-380. P. 31,10 Caffè Ideal, P. Statuto.

ARCHICCAZIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Bellfiore.

CASA MIA Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione via Po 21. Tel. 44-353. Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitaz.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Canti di montagna - 12,25: Canzoni - 13,20: Musiche - 14,40: Orchestre - 15,10: Musica leggera - 15,35: Pagine pianistiche - 15,45: Borella radio - 16,30: Canzoni napoletane - 17: The dansante - 17,50: Canzoni - 18,10: Concerto sinfonico - 18,45: Estrazioni del Lotto - 19,20: Musiche - 20,40: Gino di Francia - 20,55: Inchiesta in Occidente: la Svezia - 21,45: « Mazurka e Gretel » di Humperdinck - 23,10: « Processo all'amore » fantasia radiofonica di Beppe Costa - 23,35: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 13,30: Orchestra - 14: Musiche - 14,30: Dolci armonie - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: « La voce nella tempesta » (re adì di Emily Bronte - 16,30: Varietà musicale - 17,40: Orchestra - 18,40: Musiche - 19,40: Orchestra d'archi - 19,56: Musiche - 20,35: Orchestra - 21,05: I misteri della vita umana - 21,50: I brillanti di musica nell'800 - 22,25: La bocca di Sparro - 22,30: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Conversazione - 21,30: Concerto sinfonico - 22,40: Le opere di M. Melville.

STATO CIVILE

Casigaini Lina m. Arenati, a. 36, v. Sabaudia 1 bis; Portolo Pellegrino fu Pellegrino, a. 84, v. S. Paolo 44; Bodio Maria ved. Fosser, a. 78, v. Nizza 25; Giandon Angelina fu Salvatore, a. 59, Molinette; Garabello Giuseppe fu Carlo, a. 71, M. Vittoria; Pirrano Maria ved. Francese, a. 76, Cottolengo; Rivi Rosa ved. Carlodaz, a. 85, Rivoli; c. Casale; Buscalli Renata fu Paolo, a. 65, Mazzinano; Colombo Virginia fu Enrico, a. 58, Molinette; Violino Lorenza fu Giovanni, a. 72, Mazzinano.

Morti: 10 - Nati: 32 - Matrimoni: 9

Superati i 31 gradi

La temperatura massima ha superato i 30: anzi ha raggiunto quasi i 32. Ed è previsto un successivo aumento. Siamo in marcia quindi, come avevamo previsto, verso la vera canicola, nonostante un intermezzo quasi autunnale che faceva dire ad alcuni melanconici che, in questo anno tanto eccezionale per le sue piogge, l'estate non si sarebbe più fatta vedere e sentire. L'estate sta sopraggiungendo, invece; è bastata l'afa d'oggi per annunziarla.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima: + 31,6; Minima: + 18,2; Media: + 27. Umidità: 68%; Pressione: 736,6; Venti deboli vari; Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** Cielo quasi sereno in mattinata; nuvoloso per formazioni cumuliformi nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media in aumento.

BORSE DI STUDIO O.N.C. sono state istituite anche pel '52 per corsi di perfezionamento all'estero sui problemi del servizio sociale. Il soggiorno durerà dai 3 ai 5 mesi. Le domande possono inoltrarsi per tramite dell'Ufficio Prov. Assm. aiuti internazionali (Palazzo ex-Reale) non oltre il 31 agosto p. v.

SPETTACOLI

« Il Teatro » - (via Sacchi 65). La compagnia stabile diretta da Edoardo Matteoni replicherà questa sera alle 21 e 15 e domani sera domenica alla stessa ora, l'esilarante pochade « La sculacciata » tre atti di Jean De Letraz. Lunedì, come di consueto, riposo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.333*

Alfieri: ore 21 « Novità di palcoscenico » 30 numeri di arte varia. Comicità, canto e danze.
Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15 « La sculacciata » di De Létraz.
Michelotti: ore 21 Cine e Rivista.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robins e c. Andreoli
Alhambra Giardino Danze ore 21.
Astra Danze v. R. Filo 6 ore 21.
Chalet Valentino 21 Orc. Zucchero
Club Magenta 11: 21 E. Felicella.
Eden Danze: 16,45 thè universale, 21 Orch. Orsetti, canta d'Aroni-Vallati.
Gay Estive: 21 Orch. Angelini.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: ore 21 Orch. Marisa, c. Carisevo.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Midiego, c. B. Maresa.
La Serenella 21-1 Baudino-Vasquez Grande elegante serata premi.
Lutrario 21 M° Ginepro-Beltrami.
Michelotti Danze ore 21-24.
Moia Danze ore 21 Dir. Marchetti.
Montecappuccini Danze 21-24.
Pagoda: 21 Orch. Andreghetti.
Rotonda Moda: 21 Orch. Magnaldi Alessio, c. Rinaldi. Dir. Carigs.
Salotto Danze Valentino ore 21 Orch. Nino Testa, c. Ada Rossi.
Silvana Danze Val S. Martino 36: ore 21 Complesso Consiglio.
Piscina scoperta Stadio 10-20.
Piscina del Sole: S. Mauro Cagnassatti Bertolla. Bar Ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Jack il ricattatore » Brian Donlevy, M. Duff, P. Dow.
Astor: « Ho sposato un demonio » Betty Hutton, Victor Mature. Aria condizionata. Pom. 200. Sera 250.
Corso: « Vagabondo a cavallo » in techn. Joel Mc Crea, W. Hendrix.
Doria: « Ogni donna ha il suo fascino », techn. Maureen O' Hara. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
Lux: « Sono innocente! » Henry Fonda, Sylvia Sidney. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata). Macario in « Come persi la guerra ». Matt. ore 10,30, L. 150.
Torino: « Vecchia S. Francisco », tech. Alice Faye, John Payne. Locale refrigerato. Apertura ore 10.
Vittoria: « I lancieri del Bengala », Gary Cooper. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Alexandra: « L'eterna illusione », James Stewart, Jean Arthur.
Ambra: Segreto Mayerling. Marais. **Ariston:** « Delitto verde ». Lana Turner, Van Heflin. Pl. L. 130.
Augustus: « Pattuglia dei senza paura », James Cagney, A. Dvorak.
Capitol: «E col bambino fanno 3», Robert Young, Barbara Hale.
Faro: « L'eterna illusione » James Stewart, J. Arthur, L. Barrymore.
Hollywood: « Il grande tormento » techn. John Wayne, B. Field.
Ideal « Braccato» D. Clark e Compagnia Riv. Spinelli 16,15-21,15.
Massimo: « Capitano di Castiglia », tech. T. Power, Romero. Loc. ref.
Nazionale: « La nave senza nome » Dana Andrews, Don Ameche.
Principe: « Virginia » techn. M. Carroll, F. Mc Murray. Loc. refrig.
Asti «Segreto Mayerling» Ap. 10.
Cer «Piccoli naufraghi» Ap. 19,30.
Mignon: Belvedere va in collegio, C. Webb e « Intrighi in oriente ».
Olimpia: « Corea in fiamme ».
Po: «L'isola dell'arcobaleno» tech. **P. Nuova:** « Maschera di Zorro ».
Regina: «Visi pallidi», tech. Var. **S. Felice:** « Moglie di giorno » Tyrone Power, Linda Darnell.
**Esper

Acque alpine e vigneti di Borgogna

(Dal nostro inviato speciale)
Digione, luglio.

Tutti sanno che le Alpi donano la più generosa parte della loro ricchezza d'acque ai Paesi oltremontani. Con l'Italia e coi nostri fiumi, che ci lasciano a secco quando l'acqua sarebbe più utile, e quando non bisognerebbe gonfiare a peromponio in piene pernicione, le Alpi sono avare e anche dispettose. Sicchè anche per questo riguardo l'Italia non è paese conformato a vita agevole e agiata, e, povera di facilità e di ricchezza naturali, la sua civiltà è un creato dell'ingegno umano, da cotesta povertà rimasto e allevato con severità.

Da qualunque strada si scenda dalle Alpi in Francia, la prima osservazione che vien fatta è d'una festosa e molteplice abbondanza d'acque, concorrenti d'ogni parte ai rivi, ed ai fiumi che scendono verso Francia.

Ho fatto, da Briançon a Grenoble, il colle del Lauraret e la valle della Romanche: da tutte le fessaie e dai dirupi, dai salti dei precipizi e dalle pareti scagliose, dai ghiacciai e dai nevai, dai prati delle pendici erbose e dai boschi, à tutto uno sgorgare e correre e luccicare e diramare a raccogliersi di ringagnoli e fonti a ruscelli e poi fiumi, d'acque, che spicciano dal monte come da vene zecise, e sovente, precipitando in cascate di roccia in roccia, candidissime, fumano in allegre nuvole di nebbia d'acqua infranta.

E' come una festosa promessa di freschezza e d'ubertosità per le valli che le accolgono e le avviano ai grandi fiumi e alle pianure irrigue del Paese disteso.

Nelle gole della Romanche s'incontrano grossi stabilimenti ed impianti idroelettrici e metallurgici, che già cominciano a dar l'idea di quella solida e ben assestata attrezzatura industriale, ch'è pur propria della Francia. Voglio dire, che nel loro medesimo stile, nella stessa età loro, che si dimostra generalmente matura di parecchi decenni, si avverte che l'industria francese è stata la prima a sorgere sul continente, e che posa, non che su favorevoli condizioni naturali, sopra il fermo assetto dell'età e dell'esperienza maturata.

Consimili stabilimenti, voglio dire il loro stile, mi hanno mostrato anch'essi la frugale e stagionata prosperità, e quella prudenza e solidità, che formano il fondamento più certo, non che della economia, del viver sociale francese. E mi hanno ricordato che io, per esempio, entrerò negli uffici parigini di qualche grande istituto finanziario o amministrativo, di quelli il cui solo nome esprime una tradizione e costituisce un valore, vi troverò serbata, non senza un'intenzione e con qualche compiacenza, l'impronta d'uno stile fuor di moda e degli anni, una modestia d'arredi alquanto lisi e stinti, che vien curata, quasi con una certa pezionità, come tratto caratteristico e casalingo di una tradizione di frugalità. E con un po' di fantasia per queste cose, ecco che in uno di tali uffici, risalendo alle radici di un'attività commerciale che insomma, pur nelle presenti distrette, non si lascia confondere, cotesto stile apparirà l'uguale di quello delle officine elettriche viste lassù fra i monti. E quest'osservazione potrà far sentire, tramutata in forza finanziaria, in moneta e credito, la dovizia di quelle vene alpine, che dànno energia alle industrie, così come tengono irrigata, canalizzata, fresca e viva, la terra francese.

E' per tanto pur sempre appropriato l'epiteto antico, che la chiamava dolce, la dolce terra di Francia. Ed è chiara e fresca dolcezza d'acque opime e benigne, regolate dalla natura prima che dall'arte, per cui il combattimento dell'agricoltura, che è sempre un combattimento, a chi vien d'Italia, dov'è lotta acre e talvolta senza speranza, in Francia appare, pur con le sue inevitabili amie e fatiche, ordinato, fiducioso, ben coordinato. Per continuare la metafora militare, è una operazione condotta secondo regole sicure di tattica e strategia, con tutti i servizi logistici ben pronti ed efficienti.

Per esempio, prendendo la strada che ho fatto io, da Grenoble a Digione, per la gran piana della ferace Bresse lungo il gradino del Giura, e poi tra i vigneti della Borgogna, si vede e salta agli occhi che il lavoro del contadino, beneficato dal favore della natura, è sostenuto e animato da un'estesa e profonda e sicura organizzazione, non soltanto agricola e tecnica, ma commerciale e sociale. La vista degli immensi e accuratissimi vigneti di Borgogna è uno spettacolo ameno e potente di un lavoro secolare e di un'accorta e sapiente industriosità umana, a reggere un prodotto così raffinato e difficile, tecnicamente ed economicamente, qual è il vino di pregio. Basterà, passando, i nomi dei paesi che accreditano in tutto il mondo le marche di quei vini famosi, a far intendere quel che dico.

La luce, sulle lunghe linee di colline successivamente digradanti verso ponente, e nelle valli di larga capienza fra gli agiati pendii di lento andamento, la luce stessa è piena d'un senso e presentimento d'ampiezza territoriale, che dà agio e apertura e riposo all'animo incantato e incuriosito. Non credo vi siano al mondo luoghi dove la natura appaia più favorevole all'arte dell'uomo, ed è anche per questo che a Digione, la bella città signorile e rustica, le tre file di figure scolpite sulla facciata di Notre Dame, di uomini e semiuomini e bestie e mostri e demoni, espressero ed ispirarono certamente concetti e sensi di contrizione e penitenza e terrore mistico, ma con un fondo d'allegria irriducibile, come quella che mena sulle corde l'archetto di uno di quei diavoli che suona la viola, con una fantasia sbrigliata, e procace, corposa, nutrita e rideresca. Anche l'inferno e l'apocalissi, in cotesta terra, sentono le grandi vendemmie, i fervidi mosti, l'ottima pietanza succolenta e un irresistibile gusto di vivere, tra le finezze e finitezze di stile, che si ammirano nel gotico borgognone.

Riccardo Bacchelli

L'ex-Kronprinz fotografato nell'ottobre 1934 colla moglie e le due figliole principesse Cecilia e Alessandrina

"IL DELFINO DAI CAPELLI GRIGI,,

E' morto l'ex-Kronprinz

Quand'era giovane gli avevano predetto che non sarebbe mai stato re - Una vita vuota, inutile e incolore - 300 lettere d'amore - Come un vecchio signore qualunque

Hechingen, 20 luglio.

L'ex-principe ereditario Guglielmo di Prussia, il «piccolo Willie», è deceduto oggi a Hechingen, nel Wuerttemberg, all'età di 69 anni.

Wilhelm Von Hohenzollern, figlio maggiore del Kaiser, viveva in una piccola villa di Hechingen.

Una pitonessa gli aveva letto nella mano, quando era ancora giovane, che non sarebbe mai stato re. Forse ci aveva letto qualche cosa d'altro, e non glielo aveva detto; che pochi uomini avrebbero condotto vita più incolore, più inutile, nè favorita dal successo nè onorata dalla aventura; una vita vuota, oscura, mentre il suo paese natale era travagliato per la seconda volta dalla rivoluzione, dalla guerra, dalla sconfitta, da una rovina appetto della quale le conseguenze della prima guerra mondiale, della prima sconfitta, potevano parere semplici episodi di cronaca.

E si che nella sua giovinezza fu ambizioso, desideroso di azione e di successo; si dichiarò favorevole alla politica pangermanista, dette scandalo una volta applaudendo fragorosamente dalla tribuna reale del Reichstag, l'anno 1911, certi oratori che predicavano una politica di forza e di prestigio. E quando nel 1913 in Alsazia avvenivano quei clamorosi incidenti fra la popolazione e gli ufficiali del presidio di Saverne, egli manifestò la sua solidarietà con quegli ufficiali prepotenti e trabocanti di prussianesimo.

In quegli anni precedenti alla prima guerra mondiale, godette di una vasta anche se labile popolarità nell'esercito e presso il partito dei pangermanisti, e presso il popolo a cui piaceva il suo sorriso di *charmeur* ed un suo piglio un po' fanfarone; una sua prefazione ad un libro, *Deutschland in Waffen* (Germania in armi) e certe sue dichiarazioni al tempo della cosiddetta crisi marocchina del 1913 gli valsero presso i socialisti il titolo di *Kriegshetzer*, il guerrafondaio. Partecipò alla guerra mondiale 1914-1919 come comandante della V Armata che condusse alla vittoria presso Longwy e Longuyon; subito dopo il primo giorno della battaglia il suo bollente padre ed imperatore Guglielmo II gli faceva piovere addosso la Croce di ferro di prima e di seconda classe; e ne dava notizia telegraficamente alla nuora Cecilia: «Rallegrati con me per la prima vittoria del tuo e mio Guglielmo. *Wie herrlich hat Gott ihm zur Seite gestanden*, come magnificamente Iddio gli è stato accanto! A Lui man rese grazie e onori». (Nel quale telegramma non si capisce se il ringraziamento e l'onore vadano a Dio o al principe Guglielmo; ma questo accadeva spesso quando Guglielmo II parlava e scriveva di sè e di Dio, due personaggi che egli metteva sullo stesso piano).

Dopo la sconfitta, il 1° dicembre del 1918, Guglielmo rinunciò solennemente ad ogni diritto al trono di Prussia ed alla corona imperiale e andò in esilio in Olanda, a Wieringen. Durante l'esilio cercò di riconquistare il favore dei suoi tedeschi pubblicando un libro di ricordi di guerra (*I miei ricordi della eroica guerra tedesca*), ed anche un libro di ricordi personali, *Erinnerungen*, scrittogli in verità da un letterato tedesco, il signor Karl Rosner. Nel qual libro cercò di atteggiarsi a profeta e salvatore del suo popolo, smentì quell'accento guerrafondaio, affermò di aver voluto la pace fino dal 1915 e di essersi dato d'attorno perchè la Germania offrisse subito dopo le prime vittorie un armistizio onorevole alla Francia e all'Inghilterra; e quanto all'avvenire, insieme a dichiarazioni democratiche e pacifiche, lasciò scrivere ai compiacenti editori, nella presentazione di quelle sue memorie, che egli voleva essere il futuro presidente della Repubblica (ahimè, gli esempi napoleonici...).

Contemporaneamente un altro editore — non sulico, questo — annunciava la pubblicazione di 300 sue lettere d'amore a 300 fanciulle germaniche, ma anche quell'aureola di martire e di esiliato si spense presto. Lo stesso anno in cui uscirono quei ricordi, lo stesso mese in cui i disperati sogni di Ludendorff e di Hitler arrossavano in un fallito colpo di mano il selciato di Monaco, fra il congiurato silenzio dei poliziotti e degli intimi, Guglielmo tornava in patria, tornava al suo castello sleziano di Oels e alla dipendente tenuta di 10 mila ettari, che quei compiacenti repubblicani gli avevano restituito (e nello stesso tempo avevano restituito alla moglie Cecilia, che vi abitasse, con il marito ed i sei figli, il castello detto Cecilienhof presso Potsdam).

Vi immaginate il chiasso che si farebbe da noi, qualcuno soltanto proponesse che all'ex-re o ad un principe qualsiasi di Casa Savoia si permettesse, non dico il ritorno in Patria, ma il ritorno nel possesso di considerevoli tenute e castelli? Eppure quegli ingenui repubblicani tedeschi debbero ragione, in fondo; nessun pericolo alla forma repubblicana venne dal ritorno del Kronprinz in Patria; il quale fu subito messo in disparte dagli stessi monarchici e dai nazionalisti che non gli riconobbero le virtù prussiane necessarie per la riscossa e la restaurazione («negli anni più favorevoli a tale azione egli si è tenuto lontano troppo dalla Patria, scrisse un monarchico influente di allora, e ad ogni modo gli mancano le virtù personali necessarie per assicurarsi il seguito di vasti strati nazionali»), quelle virtù che vedevano nei suoi fratelli minori; e fu addirittura collocato nel dimenticatoio dopo l'avvento di Hitler.

Il «Delfino dai capelli grigi» come fu chiamato, perchè precocemente incanutito, e per il ricordo di quel Delfino dai capelli grigi della poesia del Carducci (c'è anche la coincidenza della stagione, anche il Kronprinz tornò in patria nel mese di novembre, «quando cadono le foglie, quando migrano gli augelli — e fiorite al Camitaro son le pietre degli avelli...»).

Il Kronprinz passò il resto della sua vita da buon padre di famiglia e proprietario di terre. Si tenne lontano per alcuni anni da Potsdam e da Berlino; finchè al Grunevald di Berlino ci furono i tornei internazionali di tennis, e questa gli parve una bella occasione per rivedere la capitale; dove fu accolto da pochi amici come un vecchio signore qualunque. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, occupate dai russi le sue terra della Slesia, si era rifugiato in un altro vecchio castello degli Hohenzollern dove lo ha colto la morte a 69 anni, compiuti lo scorso 6 maggio.

Prisco

Una recente foto del principe

La Comédie orgoglio francese

Per i corridoi della Casa di Molière: cicaleccio di attricette tra pepli e corasse - Il codino coreano di Mony Dalmès e il buffo naso di Denise Gence - La rigorosa gerarchia I giovanissimi applaudono i classici - Quattro novità in due mesi e una stupenda Antigone

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, luglio.

Con un po' di buona volontà, tutto quello che c'è a Parigi potete armai trovarlo fuori di Parigi. Trovate il sarto parigino a Rio de Janeiro, il ristorante francese a New Orleans, il bar svizzeraccio ad Anversa, il French Cancan a Hankong. Ma c'è una sola cosa che non potete trovare che a Parigi, la Comédie Française.

La Comédie Française, lo dico tranquillamente, *è il primo teatro del mondo. O piuttosto il solo teatro del mondo, inteso come tutto organico, come centro di stabile e perpetua vita teatrale. E' in ogni modo senza dubbio il più antico, la compagnia attuale essendo praticamente la continuazione per via diretta di quella di Molière, la quale cominciò a funzionare scattamente nel 1658 (anche a non tener conto del primo tentativo fallito del 1643). Perciò sono trecento anni abbondanti che questo focolare, accuso da un genio del teatro, arde illuminando scelta il cuore della Francia.*

Uno sgobbone

E' dunque il teatro più antico. Ed è insieme il più giovane. Sebbene apparentemente la compagnia sia costituita su una gerarchia rigorosa di quadri (Sociétaires honoraires, *cioè attori a riposo, richiamati soltanto per certe parti speciali; Sociétaires propriamente detti, che hanno un contratto di vent'anni, una partecipazione agli utili e una specie di gettone di presenza per recita; Pensionnaires che hanno contratti annuali, e Utilités*) non c'è istituzione pubblica più aperta a un continuo afflusso di elementi giovani. *Perchè la Comédie è sia statale, come lo ferrovie e i tabacchi, e l'Amministratore Generale, che dirige tutto, è nominato dallo Stato, e può essere addirittura, come lesione, e insieme segno della serietà con cui in Francia si fanno ancora le cose che, dovendo procedere tra anni fa alla nomina di un nuovo Amministratore, non andarono a prendere il deputato manoggione, bentanimo della maggioranza, e vogliose di strofinarsi nelle quinte, e nemmeno il bonzo letterario in cerca di sinecura, ma un coscienzioso funzionario dello Stato che, scrivendo di teatro nelle ore libere, si era dimostrato buon critico, Pierre Aimé Touchard. E quest'uomo, calmo silenzioso sgobbone, che nelle sue lenti fredde, nel pallore nordico, nel mento all'indietro, ha qualcosa tra il professore di lettere e il capufficio della Banca di Francia, in due anni ha dato alla Comédie un impulso straordinario. Non è cosa semplice questo teatro; novanta tra attori e attrici, due teatri aperti in permanenza, tra settanta e ottanta lavori in cartellone ogni stagione, dei quali per esempio quest'anno, diciotto furono spettacoli nuovi.*

Ero andato giorni fa alla Comédie, e aspettavo appunto il *entrare da Touchard. Nei corridoi che dalla direzione si biforcano verso il Foyer degli artisti e i camerini, era un continuo viavai di artisti. Di tanto in tanto passavano le autorità. Passò alta e glabra Yonnel. Passò amabile e vezzicchio Debucourt. Ma i corridoi di un collegio non potrebbero offrire la garrula e disinvolta animazione che presentavano i gravi, onusti di gloria, corridoi della Casa di Molière. Pendevano solenni dalle pareti gli antichi ritratti: attori e attrici dei secoli passati, con pepli, corazze, corone di alloro, fissati nei loro gesti, talora nelle loro battute celebri (*Hermione a Oreste: Tais toi, perfide...*), la stupenda Samary di Renoir, la Céline Montaland di Boldini, il viso davidico di Talma, il profilo scarnito di Monet-Sully. Ma sotto, falde di giovani passavano, si precipitavano correndo giù dalla stretta scala, si sparpigliavano verso le sale di prova: Denise Gence, con quel buffo naso che sembra formato a mezzi al momento di farlo, e che le serve così bene per le sue parti di soubrette molieriana, e Mony Dalmès, col suo codino coreano di capelli biondi, che pirottava e cinterellava davanti al muro lungo e agli occhi da ranocchio di Delbor, — la Dalmès che due sere prima aveva visto leggiadra e piorante Ismene. E il cicaleccio delle tre attricette sprofondate nel divano sotto l'imponente busto di marmo di La Grange.*

Ma i giovani non sono soltanto sul palcoscenico, cose più importante non nella sala. E' impressionante il numero di giovani che vanno abitualmente alla Comédie Française. Certo la modicità dei prezzi lo facilita: potete avere un posto laterale delle due ultime gallerie, dalle quali sentite e vedete benissimo, per sessanta franchi (Il posto più caro, la poltrona d'orchestra, ne costa 650). Ma non basterebbe a spiegare questa affluenza di giovani, particolarmente sensibile badate per i grandi pezzi classici del repertorio, senza la spinta di una profonda, permanente passione. Ero alla seconda di Antigone, e non credevo ai miei occhi a vedere gruppi di ragazzini e ragazzine, dei quali alcuni potevano avere al massimo quindici anni, pendere avidamente come se si fosse trattato di Jean Simmons o di Jean Marais, a ogni squarcio magistralmente recitato rompere in applausi entusiasti. Eppure era proprio lui, Sofocle, e la tragedia era rappresentata tutta d'un fiato, senza una pausa, non condonando nemmeno le strofe dei cori ch'erano dette da due coristi.

Tartufo rinnovato

E' vero che, attraverso la esecuzione, il dramma (superlativamente tradotto in prose, apposta per la Comédie, da André Bonnard) venga fuori con una tale evidenza, una tale forza e soprattutto una tale naturalezza, che era come se partecipassimo non a un fatto di duemila anni fa, ma di ieri. L'anima di questo teatro è ancora il culto, la fede assoluta nella recitazione. Le loro messe in scena sono sempre attente e studiatissime, piene di spunti e trovate ingegnose, ma non esorbitano mai dal loro ufficio di sfondo e cornice, di suggestione stilistica di una atmosfera o di un costume. Tutto il peso dello sforzo individuale e collettivo è portato sulla recitazione, e perciò registi sono sempre attori della Comédie vicini che rivelano particolari vocazioni a quella mansione: Jouvet è portato sul testo. Arrivare a presentarlo perfettamente articolato e chiarito, in modo che tutto il suo arrivi allo spettatore, tutta la sua materia unità e tutte le sue inflessioni segrete, è la loro ambizione suprema. E' un continuo lavoro di ricerca e di perfezionamento che riveste veri e propri aspetti di attività critica. Tipico è il caso di Tartufo. Due anni fa Jouvet mise su nel suo teatro un Tartufo che scombussolò tutto Parigi. Obbedendo al suo temperamento, e d'altronde in accordo con una corrente esegetica che ha intravisto la tragicità sostanziale di Tartufo (il profondo e a torto dimenticato Brunetière), egli cavò fuori uno stupefacente Tartufo sadico, amaro e kafkiano. Era un colpo diretto al Tartufo comico della tradizione, quel era mantenuto alla Comédie. Ebbene, immediatamente, la vecchia Comédie ristudiò da cima a fondo il suo, e ne diede una edizione completamente rinnovata, in cui senza scimmiottare l'intraducibile fisionomia dell'interpretazione di Jouvet, si teneva conto dei risultati positivi di quella esperienza.

Esecuzioni modello

Ho visto in due mesi alla Comédie quattro cose diversissime: Ciascuno a suo modo di *Pirandello*, Le cantine del Vaticano, di *Gide*, Il tacchino di *Feydeau* e Antigone. *Erano, ognuna nel suo ordine e carattere, quattro esecuzioni formidabili. A Broadway, a Piccadilly si danno senza dubbio spettacoli superlativamente montati, spesso di una qualità scenica ancor più raffinata e inventata; a Londra soprattutto. Ma sono spettacoli isolati, e si stanti, risultato di uno sforzo di produzione individuale. Non c'è nessun altro teatro, almeno tra noi (cosa lasciando da parte il teatro russo, il quale lavora in altre condizioni), in grado di offrire contemporaneamente quattro esecuzioni modello che presentano tra loro simili sbalorditivi salti stilistici. E, ciò ch'è più interessante, spesso con gli stessi interpreti. Ho ammirato immensamente l'Antigone di René Faure. Questa fragile e sottile persona, fragile ma, sotto le lunghe composte pieghe del peplo, preciso a quello dell'Atena piangente dell'Acropoli, tesa nelle invisibile vibrazione di una chiusa e ombrosa energia, questo piccolo viso selvatico e fosco, questa voce stupenda, di un rigido e caldo cristallo, questa pietà struggente, e fiero coraggio, e adolescente fragilezza: sì, aveva trovato Antigone, e per me non ci sarà altra Antigone sulla terra: «Ma tu l'avevi già sentita» mi disse l'amico a cui raccontavo queste cose. «L'ho sentita? Dove?». «Ma, caro, nel Dindon. La Faure ha sostituito per un certo periodo la Gaudeau che faceva Clotilde Pontagnac, e la sera che abbiamo sentito il Dindon insieme, recitava appunto la Faure». Così la mia Antigone era la stessa spumeggiante donnina che quella sera era piombata nella garçonnière del giovane e imprevidente Boldignac, reclamando il diritto di essere amata prima di Luciana Valentin... Quale incredibile versatilità!*

Questa è una grande scuola. Ventisei.

Filippo Sacchi

Fa bere il vetriolo ai suoi due bambini

Il maschietto morto, la sorellina moribonda

(Nostro servizio speciale)
Modena, 20 luglio.

In una piccola corsia dell'ospedale di San Felice sul Panaro si sta svolgendo l'ultimo atto di un folle dramma che ha gettato nel lutto un'intera famigliola. Protagonisti e vittime sono due piccini: Nicolpevoli, Loretta di cinque anni e Carlo, un piccino nato appena un mese fa, che è deceduto poi questa sera sul tardi. La scorsa notte la loro madre, Angela Grani in Ragazzi, di 28 anni, li ha costretti a bere lunghe sorsate da una bottiglia di acido solforico. Poi lei stessa ha portato la bottiglia alle labbra, ma le forze le sono venute meno e il liquido le si è versato sul viso sfigurandola orribilmente senza però procurarle la morte desiderata. Loretta ha gli occhi che si stanno ormai spegnendo: intorno a lei le suore infermiere vegliano ininterrottamente da ormai 20 ore. E' un rantolo continuo, angoscioso che non si può ascoltare. Altre suore sono intorno alla bara del piccolo Carlo. La madre giace in una corsia attigua, gli occhi spalancati, le mani rattrappite sotto le coperte.

Non le è stato ancora detto che i suoi piccini stanno morendo e che uno è morto. I funzionari di polizia che stanno svolgendo le indagini sul tragico episodio non l'hanno ancora potuta interrogare. A che pro del resto? Nessuno potrà spiegare i motivi della tragedia.

Si sposò sette anni fa e due anni dopo nacque una bambina, Loretta. Accanto alla luce la donna soffrì orribilmente e le rimase un ricordo ossessivo. La bambina era gracile, tardiva, affetta da grave rachitismo. Il marito, ricordando che la madre di lei era stata per lungo tempo in una clinica per malati di mente, fece sottoporre la donna a visite da specialisti. I medici non riscontrarono sintomi preoccupanti; consigliarono un periodo di villeggiatura. La famigliola si trasferì in montagna, la serenità parve ritornare. Anche la piccina migliorava. Dieci mesi fa la seconda gravidanza. Nella mente annebbiata della donna si insinuò giorno per giorno e andò ingigantendosi il terrore di dare alla luce un'altra creatura malata, infelice. Il piccolo Carlo nacque invece sanissimo: fu sottoposto a ogni genere di diagnosi, tutte negative. Ma la donna non trovava pace; scorgeva ogni ora nel viso delle sue creature i sintomi di un immaginario male. Tornò a chiudersi in se stessa, tornò ad amare la solitudine, la penombra. Il marito decise di far sottoporre la donna ad una nuova visita medica. Fu forse questa decisione, che la donna apprese con inspiegabile terrore, che determinò il crollo. Da allora la Grani fu ancora più cupa. Stamane doveva recarsi appunto a Reggio Emilia per farsi visitare da specialisti. La tragedia si svolse poco dopo la mezzanotte. Dopo essere sbrigato le faccende, la donna prese in braccio i due piccini, augurò la buona notte ai familiari e si diresse nella sua camera da letto. Pochi minuti dopo le urla strazianti dei piccini richiamarono i familiari. I bimbi giacevano nel letto rantolanti. Dalle loro bocche usciva un rivolo di sangue che sprigionava, al contatto con l'acido corrosivo, un fumo giallastro. Ai piedi del letto giaceva la madre, anch'essa priva di conoscenza. Stringeva ancora la bottiglia dalla quale l'acido solforico le scorreva sul viso bruciando le carni, i capelli. La diagnosi di un medico accorso fu precisa; terribile: gravi ma non disperate le condizioni della madre, morte quasi sicura per i piccini. Pochi minuti fa a 20 ore dalla tragedia la donna si è ridestata dal suo lungo sonno, ha aperto gli occhi, ha pronunciato poche parole. «Dio, Dio, fammi morire». Poi la follia la riprese rigettandola in una tenebra da cui forse non potrà più riemergere per ritrovare un po' di luce.

V. m.

AL PROCESSO DEI VENTENNI A CHIAVARI

Il Musso citato come teste viene in udienza accusato di omicidio

In seguito alla richiesta del P. M. il dibattimento è rinviato per una nuova istruttoria

(Dal nostro inviato speciale)
Chiavari, 20 luglio.

Seduta burrascosa ed emozionante. Aperta la tribuna del pubblico fu un irrompere, un accavallarsi impetuoso di uomini di donne di ragazzacci fra strida e urla.

Dopo l'interrogatorio di alcuni testimoni che parteciparono alla bevuta offerta dagli imputati la sera dell'ultimo dell'anno l'atmosfera si rianima per l'apparizione tra i carabinieri, del Musso. E' un giovane poco più che ventenne, vestito con eleganza, alto, dall'aspetto robusto. La faccia è di un colore terreo, come del resto quella dell'altro imputato Pellerano, conseguenza si dice degli stupefacenti che avevano dal garzone di una farmacia di Santa Margherita, certo Costa. Prima di rivendere la merce a Genova l'assaggiavano.

Il presidente fa notare al Musso che ora è citato semplicemente come teste.

— Che mestiere fate?

— Studente in ragioneria.

— Perchè non vivevate coi genitori ma con la zia?

— Perchè loro lavorano in campagna.

— Qualche affare l'avete in precedenza concluso col Villi?

— Comprai prima un binocolo che era di provenienza di un ragazzo che andò poi in America.

«Mi lasci nei guai»

Il teste dà segni di insofferenza; dice di avere commerciato in stupefacenti e dichiara:

— Io ero solo al corrente dei furti che faceva il garzone della farmacia ma questo non ha nulla a che fare col processo.

— Pellerano dice che voi eravate presente all'uccisione del Villi.

— Io non so niente.

Pellerano interrompe: Tu ti vuoi salvare lasciando me nei guai. Tu devi dire solo la verità.

— Ma io non c'ero

Pres. — Voi facevate degli affari col Villi?

Il teste si inquieta e nega con tono altezzoso:

— Ma di che facevi degli affari — interviene il Pellerano; gli faccia dire presidente chi era quel giovane che andò in America e che gli vendette non solo il binocolo ma un anello d'oro, un braccialetto ed orecchini preziosi.

— Io non ho mai comperato niente, mai trafficato.

Poichè, verso la fine dell'anno, il Musso si assentò da S. Margherita il presidente ritiene che si trattiasse di un viaggio per vendere stupefacenti. Il teste si spaventisce: «Andai ad Acqui a trovare mio padre e poi andai a Torino e non ricordo quanto tempo mi trattenni in questa città.

Pellerano — Andò a Torino a mangiarsi i quattrini che aveva sottratto con un sommifero ai Dorzi. Al padre del Costa ha estorto 70 mila lire e persino una radio.

A domanda il Musso racconta che reduce da Torino arrivò a S. Margherita il 29 dicembre e siccome il presidente vuol sapere anche l'ora il teste reclama: «Non capisce niente».

Il presidente minaccia di prendere provvedimenti se non cambia tono. Musso racconta invece con tono seccato, che rimase a casa il giorno 29; il 30 (giorno del delitto) uscì soltanto verso le 14; alle 18 si trovò al caffè e alle 19,30 a cena a casa sua.

Pellerano — Avevi paura di farti vedere vigliacco.

Musso gli risponde con sguardo truce e prosegue — Dopo cena andai a letto.

Pres. — E avete dormito?

— Certamente. La sera del 31 sono rimasto a casa e non uscii neppure il 31 dicembre.

Pres. — Per un giovane così dinamico e così disposto a divertirsi questo ritiro di fine d'anno non vi stancava?

Musso — Non faccia dell'ironia e la smetta.

Il presidente a questo punto si alza di scatto e grida al teste che lo incriminerà immediatamente.

Il P. G. chiede la condanna a un anno di reclusione.

La Corte si ritira e il presidente, rientrato poco dopo, pronuncia la sentenza di condanna tenuto conto delle attenuanti generiche a 8 mesi di reclusione. Il presidente prosegue l'interrogatorio:

— Vi trovaste, durante le indagini dei carabinieri, in caserma con Pellerano entrambi per informazioni?

— Non ricordo che ci fosse il Pellerano.

Pellerano — Ma se mi diceste prima di entrare: guarda che andiamo a rischio di prendere trent'anni.

Pres. — In carcere il Pellerano vi mandò un biglietto a mezzo di un condetenuto?

— L'ho ricevuto ma non ho capito niente.

Pellerano — Ma sì che hai capito che volevo dire la verità su quanto era successo.

Pres. — Conoscevate la località detta Guglielmina?

Musso — Mai vista.

Presidente (al Pellerano) — La sera del 30 dicembre voi e Giancarlo dove trovaste il Musso?

Scambio di pugni e calci

— Sull'ultimo ripiano sotto un fico che ci proteggeva. Gli avevo segnalato il nostro arrivo dal cancello con un fischio convenzionale.

L'imputato ripete la scena dell'accoglienza che fece il Musso al povero Giancarlo: «Perchè volevi denunciarmi?».

Il presidente fa avvicinare i due imputati di fronte l'uno all'altro. Pellerano è nella gabbia, Musso fuori a un passo di distanza. E' senza manette e ne approfitta per tirare un pugno all'amico. Il pugno si perde a mezz'aria fermato dai carabinieri. Il pubblico scoppia in rumorosi commenti. Nell'aula vi è grande tumulto. Tra i due si svolge un rapido acceso dialogo in stretto dialetto; pochi lo compredono. Ci dirà poi un esperto che si è trattato di una girandola delle più fiorite ingiurie dialettali del basso porto. Tanto imbarazzato e mendace appare il Musso quanto sicuro di sè il Pellerano.

— Quella sera non eri a casa — gli ribatte quest'ultimo — quella sera eri laggiù alla Guglielmina.

Presidente (al Musso) — Perchè Pellerano dovrebbe accusarvi se siete innocente? Allora sarebbe un pazzo.

Musso — Lo è, lo è certamente. E quindi si lancia nuovamente con i pugni serrati verso la gabbia; Pellerano tra le sbarre risponde con un calcio. Pugni e piedi non vanno a segno perchè Musso è allontanato dopo una breve lotta dai carabinieri. Pellerano ricorda al Musso che dopo il delitto gli disse: «Perchè lo hai ammazzato?». Musso gli rispose seccamente: «Non ci pensare».

Musso a questo punto è licenziato. Si allontana fra un nugolo di carabinieri. I due si scambiano gli ultimi sguardi torvi e Pellerano lo saluta con queste parole: «Ci rivedremo ancora».

La burrascosa udienza è chiusa da un ultimo teste: Bonino che in carcere fece da intermediario tra i due giovani. Racconta che Pellerano aveva mandato all'altro un biglietto nel quale diceva: «Bada che io non intenda più tacere; dovrò confessare tutto», e l'altro gli aveva risposto: «Non fare stupidaggini».

Il P. G. si alza e tra il silenzio solenne afferma che allo stato della causa è costretto a elevare al Musso l'imputazione fatta al Pellerano e chiede perciò il rinvio della causa a nuovo ruolo. La richiesta è accolta.

Ercole Moggi

Tenta uccidere la figlia in un accesso di follia

Roma, 20 luglio.

Una vecchia signora, la settantacinquenne Adalgisa De Gasperi, in un accesso di pazzia, ha tentato stamane di uccidere a coltellate la figlia Bianca Bon il cui marito e una bimba risiedono a Venezia. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco i quali, sfondata la porta, arrivavano appena in tempo a disarmare ed immobilizzare la vecchia. La povera signora, una vedova, aveva cominciato a dare segni di squilibrio mentale, dopo la morte dell'unico figlio maschio caduto nella seconda guerra mondiale.

PRENDETE I CONFETTI
PHOENIX (FENIX)
E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA
PER LA CURA DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI.
IN VENDITA NELLE FARMACIE - SVIZZERA
Via Cisalpina Salvini 2 BIASCA
Medicinale Limited

TORINO SI RINNOVA
IL RISTORANTE
TAVERNA DANTESCA
(A 60 metri Stazione P. Nuova)
Via Nizza, 6
ha il piacere di annunciare alla sua rispettabile Clientela, di aver allestito un magnifico locale all'aperto con scelto servizio di ristorante sino alle tre di notte. Tutte le specialità. Pranzi speciali per la stagione estiva con libretti di n. 10 tagliandi.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
prima della sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

Chiunque vanti ragioni di credito nei confronti della Ditta "C.E.A." di Angius Giovanni Elio, corrente in Torino, via Aosta 29, è invitato a presentare — nella Sede della Ditta — i titoli giustificativi entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente

DIFFIDA

con avvertimento che, trascorso il termine predetto, i crediti s'intenderanno — di pieno diritto — rinunciati o decaduti.

FAUSTO IGINO

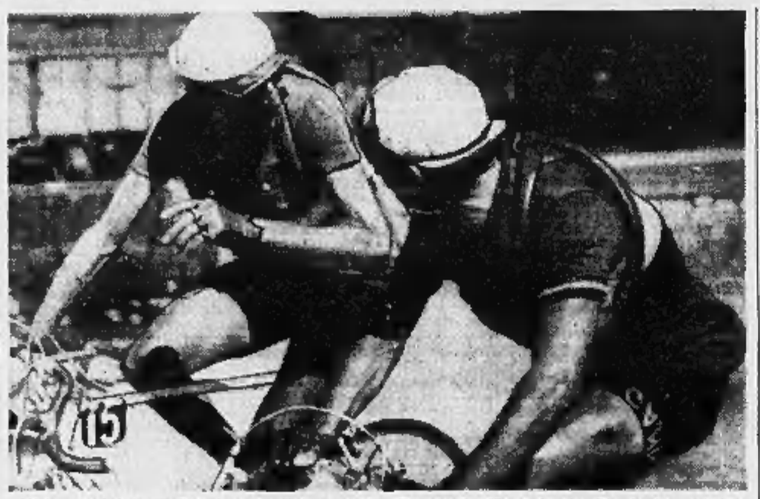
CRONACHE DELLO SPORT

Inatteso crollo di Coppi staccato di oltre mezz'ora

Il dramma del grande campione - Per poco mezza squadra italiana non resta fuori tempo massimo
Koblet primo a Montpellier - Magnifico inseguimento di Bartali, solo contro i più forti avversari

(Dal nostro inviato speciale)
Montpellier, 20 luglio.

Questa seconda tappa del Mezzogiorno che in base a tutte le previsioni doveva riuscire monotona ed incolore quanto quella di ieri e non intaccare per nulla la graduatoria in classifica degli uomini più in vista, ogni ulteriore rimaneggiamento essendo rinviato alle Alpi, ha invece avuto il massimo interesse portato alle stelle dal colpo di scena che ha avuto Coppi come protagonista. Di botto, dopo due ore e più di placida passeggiata in gruppo, appena si delineò la situazione di corsa al cui centro si trovava il nostro campione, l'attenzione delle trecento persone che a vario titolo seguono o precedono i corridori si posò su Coppi e non la abbandonò più, prima durante il violento inseguimento che pressochè da solo stava compiendo dietro la formidabile pattuglia franco-svizzera che l'aveva rabbiosamente attaccato, e poi, allorchè colpito da improvviso malore, era costretto a cedere le armi, a rallentare, a farsi raggiungere e poi staccare dagli altri corridori, a proseguire sempre più lentamente la corsa, con i muscoli rilassati ed il cervello annebbiato e le lacrime agli occhi, sempre più allontanandosi dai primi che volavano verso il traguardo, percorrendo quest'altra tappa di quel calvario che ora è diventata la sua vita, e perdendo tanto tempo fino a rischiare di finire la corsa fuori tempo massimo.



Ultime pedalate di Coppi verso il traguardo: Fausto è affiancato da Biagioni (Tel.)

Zaaf accende la lotta

Soltanto per la minima differenza di tre secondi Coppi ed i suoi sei compagni che gli erano fraternamente rimasti assieme per incoraggiarlo e convincerlo a non ritirarsi, hanno evitato questa sanzione che per essi avrebbe significato l'esclusione dalla corsa (ma non è sicuro, tuttora, che ad onta di questo miracoloso recupero, Coppi debba proseguire il Tour fino a Parigi). Dopo questo rapido accenno al fatto più sensazionale al quale si sia assistito dall'inizio della corsa e che per varie ragioni è destinato ad entrare nella particolare epopea di questa grandiosa e così popolare manifestazione e dopo aver detto che la tappa, pur nel suo drammatico svolgimento, ha tuttavia concesso ad un altro italiano — il sempre presente e sempre giovane Bartali — la possibilità di compiere una magnifica gara, prendiamo a raccontare alla svelta e chiaramente come si sono svolti i fatti di questa «storica» giornata.

Tutto è scaturito dall'offensiva che i francesi avevano deciso di scatenare con il duplice scopo: 1) di attaccare Koblet, che sul loro «leader» Geminiani ha soltanto 32 secondi di vantaggio in classifica; 2) di attaccare contemporaneamente Coppi, che si trovava immediatamente alle spalle del francese, sia per ricacciarlo indietro, sia per permettere a Lazaridès — il colpo riuscendo — di superare l'italiano distante da lui poco meno di 2 minuti. Che questo fosse il programma della squadra francese si diceva già apertamente stamattina, ancor prima della partenza da Carcassonne, giacchè l'intenzione di Bidot di lanciare i suoi uomini all'attacco era di approfittare dell'ultima tappa di pianura (come possono considerarsi di pianura le ondulatissime strade di Francia!) avanti che lunedì sul Mont Ventoux in Provenza e nei giorni seguenti sulle Alpi il tandem Koblet-Coppi rinnovasse la dimostrazione della sua superiorità così chiaramente convalidata sui Pirenei due giorni fa.

Un piano, come si vede, assai semplice, ma anche ambizioso. Diciamo subito che un po' le circostanze e un po' la sfortuna che ha colpito uno degli uomini che ne rappresentavano il bersaglio lo hanno enormemente agevolato... sia pure soltanto in parte.

Infatti, esso è riuscito a metà, cioè per quanto riguarda Coppi, che per avere perduto 33 minuti, ha fatto un pauroso balzo all'indietro nella classifica, giacchè Koblet è stato svelttissimo a parare il colpo, e non solo ha facilmente seguito i francesi all'attacco arrivando assieme a Geminiani e a Lazaridès a Montpellier, ma dominandoli in volata e vincendo la tappa ha aggiunto un altro minuto al vantaggio che già aveva su di loro. Insomma, se in questa penosa tappa disputata sotto un sole africano e in un ambiente arroventato da una lotta senza quartiere c'è stato un solo perdente, esso è purtroppo il nostro campione.

Che i francesi avessero delle buone intenzioni lo sapevano anche gl'italiani, perciò non ci stupimmo nel vedere fin dai primi chilometri numerose maglie turchine alternarsi nelle prime posizioni come a controllare e a dirigere la marcia, ed altrettante maglie verdi costantemente nelle loro vicinanze. Gli uomini di Binda vigilavano. Tuttavia, la corsa proseguiva in tono calmo e familiare per molti chilometri.

L'unica, e non gradita novità, era la temperatura enormemente superiore a quella di ieri: oramai siamo piombati in pieno nella canicola.

Fu in una lieve discesa verso il 50° chilometro che venne messo il fuoco alle polveri. Il Pietro Micca della situazione fu l'africano Zaaf, che in quella fornace doveva trovarsi evidentemente a suo agio, con i muscoli sciolti e la mente alacre e fresca: prese il largo, ed in breve ebbe duecento metri di vantaggio. Per un po' pensammo che egli volesse ripetere il tentativo andatogli a male in non ricordo più quale tappa dell'Ovest, andandosene da solo verso il lontano traguardo, ma di lì a cinque minuti voltandomi indietro vidi che si trattava di una cosa assai più seria.

Zaaf non era più solo: c'erano con lui quattro corridori della squadra francese — Geminiani, Lucien Lazaridès, Barbotin e Bernard Gauthier —, i due regionali Marinelli e Labeylie e, accompagnato dal connazionale Weilenmann, la Maglia gialla! Avendo l'africano come punto d'appoggio, i francesi avevano prontamente deciso di mettere in attuazione il loro piano; erano scappati dal gruppo, ed ora viaggiavano a cinquanta all'ora, scatenati come furie. Naturalmente, non avevano potuto impedire a Koblet di unirsi ad essi. Comunque, anche lo svizzero faceva la sua parte nel battere il passo quando veniva il suo turno, e lo faceva da par suo.

Il gruppo fu sorpreso dalla rapidità e dalla violenza dell'attacco. A due ripresa cronometrai il distacco: al 87° chilometro era di 25 secondi; al 78° chilometro era di 35 secondi, ma non più sul grosso, bensì su una smilza pattuglia schizzata via dalla compagnia e che si era, con immediata risoluzione, portata all'inseguimento. Erano Fausto Coppi e Milano, con Demuilder alla ruota (subito dopo, il belga forò, e lasciò soli i due tricolori). Mi stupì che nessun altro italiano fosse riuscito ad aggiungersi a Coppi in questo frangente forse decisivo: guai se gli attaccanti avessero guadagnato terreno; le cose polevano volgere alla catastrofe.

Magni non c'era!

Possibile che nessuno dei «veloci» della nostra squadra non avesse potuto seguire il «capitano» a prestargli man forte nel delicatissimo momento?

Dopo cinque chilometri, lo scarto risultava inimmaginato, mentre il gruppo era sempre a duecento metri dai due tricolori; al 90° chilometro feci un'altra fermata, e nuovamente il cronometro segnò 33 secondi. Era davvero magnifica la lotta che in quella fase decisiva, pressochè da solo, Coppi sosteneva contro nove avversari che univano le loro forze per piegarlo. Già da un quarto d'ora durava l'impari duello, ed egli era riuscito a mantenere la distanza. Ah, se insieme a lui ci fosse stato Magni nel pieno possesso delle sue forze! Alternandosi a quella «locomotiva umana» certamente Coppi sarebbe riuscito a riprendere i fuggitivi, sempre a 400 metri davanti. Ma il toscano faticava a rimanere nel gruppo, altro che correre avanti a prestare man forte al suo «capitano». Giornalisti di ogni nazionalità partecipavano in quel momento alla nostra tensione.

L'inseguimento di Coppi era giunto al 90° chilometro, a metà circa della corsa e 16° dal mio, allorchè accadde quello che passerà alla storia del Tour come il «dramma di Coppi». Il nostro campione fu visto rialzarsi dal manubrio, rovesciarsi sulla testa l'acqua di un disoncino, rimettersi a pedalare di buona lena, poi, di colpo rallentare. Il gruppo, in quel momento ridotto a una ventina di uomini (e fra essi c'erano tutti gli italiani salvo Pezzi) gli fu addosso, e se lo trascinò via. Ancora qualche speranza gli restava per il proseguimento della caccia ai nove in fuga. Ma dopo neanche dieci minuti, Magni si lasciò rimontare dal gruppo, fece cenno alla vettura di Binda di farsi vicina, gridò: «Coppi sta male, dice di rallentare. Cosa facciamo?».

Il direttore della nostra squadra corse avanti, si affiancò a Coppi. Pallidissimo in volto, col respiro affannoso, lo guardò stranamente fisso, il nostro campione proseguiva sulla bicicletta con movimenti meccanici, privi di brio e di scioltezza, movimenti da automa anzichè da atleta. Ogni tanto aveva conati di vomito; poi si rimetteva a pedalare con frenesia, ma si vedeva che era allo stremo delle forze. Binda continuava ad incitarlo, adesso gli si era affiancata anche la vettura di Jacques Goddet e dal direttore dell'Equipe partivano fraterne, calde parole di incoraggiamento all'indirizzo del nostro campione.

Fausto vuol ritirarsi

Ad un certo momento, anzi, Coppi manifestò l'intenzione di ritirarsi, e fu quando, al 95° chilometro, quelli che erano con lui ormai lo avevano distaccato. Poco dopo, un passaggio a livello chiuso fermò buona parte delle macchine, compresa quella di Binda che poi riforniments speciali.

Cronometro alla mano, ecco i distacchi: in testa, i fuggitivi che avevano perduto Weilenmann; a 1'20" un gruppetto comprendente Bartali, Magni, Franchi, Biagioni, Bobet, Ockers e altri; e già col ritardo di 3 minuti Coppi in compagnia di Salimbeni e di Carrea. Da quel momento, anche noi perdemmo ogni speranza in una possibile ripresa del Campionissimo; dal suo sguardo, dalla sua pedalata appariva come l'imprevvisa crisi di debolezza, forse provocata da un'indigestione o da un colpo di sole, appariva che il suo «dramma» non era terminato. Esso sarebbe durato ancora cento chilometri; e se per l'anmentare paurosa del suo ritardo Binda non avesse dato ordine man mano a tutti i gregari di rallentare e di proseguire con lui, certamente Coppi avrebbe senz'altro abbandonato la corsa. Coraggiosamente proseguì, ma come dicemmo in principio, soltanto per miracolo egli e i suoi compagni si sono salvati.

Le nostre emozioni non erano tuttavia finite. Scomparso tanto drammaticamente il campione popolare al quale non soltanto gl'italiani guardavano come l'unico che potesse ancora arrestare la vittoriosa marcia di Koblet, adesso un altro tricolore prendeva il suo posto nell'attenzione e nell'ammirazione di quanti seguivano la corsa — ed era Bartali. Quasi galvanizzato dalla rinunsia alla quale Coppi aveva dovuto arrendersi, l'anziano fiorentino appariva trasformato. Instancabile, ostinato, ammirevole di volontà, egli si era messo alla testa del suo gruppo e lo tirava alla disperata. Al rifornimento di Bedarieux (km. 108) Binda non aveva fatto in tempo a giungere coi viveri ed i bidoncini speciali; cosicchè tanto Bartali che Magni dovettero acconciarsi ad afferrare il sacchetto normale.

Erano rimasti in pochi per i 90 chilometri ancora da percorrere; e si trovavano a tre minuti e rotti dai fuggitivi. La situazione sarebbe stata disperata per chiunque, ma non per il vecchio «leone» di Ponte a Ema. Sotto la sua azione le pochissime unità; e ancor più si assottigliò alle prime rampe della breve ma secca salita della Baraque al 125° chilometro. Era stato fino allora un lavoro di macchina; sulla salita fu la mazzata. Dei nove corridori rimasti a formare il plotone, soltanto Bobet potè rimanere alla sua ruota. Ormai avevano superato anche qualche vinto della pattuglia in fuga, e uno, anzi, il regionale Labeylie, se lo portarono dietro. In quel punto, il tandem Bartali-Bobet aveva ridotto il suo ritardo a 1'50".

Un «miracolo» di Gino?

Ma dicendo tandem non vorrei si equivocasse; soltanto il fiorentino si prodigava a battere il passo; il campione di Francia si limitava a seguirlo come un'ombra. Il ginoco era leciale, giacchè Bobet aveva i suoi compagni in fuga; sarebbe stato tradirli se avesse collaborato con Vitaliano. Perciò il peso della caccia a Koblet, Geminiani, Barbotin, Lazaridès e Marinelli è sopportato tutto da Bartali, ed abbiamo visto in quale ammirevole modo egli se la sbrigasse. Aveva guadagnato un minuto e dieci secondi nello spazio di sedici chilometri!

L'avvincente lotta a distanza continuava e pareva dovesse finire a vantaggio dell'italiano, che al 145° chilometro aveva ancora diminuito il distacco, ridotto a un minuto e otto secondi. Il mio vecchio cuore di sportivo era pieno di emozione e di speranza. Avrei assistito al miracolo?

Sotto il sole sempre cocente i cervelli ardevano; le cicale ci assordavano con la loro pazza canzone, la luce abbacinante del pomeriggio canicolare ci faceva male agli occhi. Ma col passar dei chilometri, le forze di Bartali scemavano allo sforzo. Uno contro cinque, egli aveva già fatto troppo. Perciò, nell'ultima ora di corsa i fuggitivi ripresero il sopravvento; e nuovamente il loro vantaggio aumentò. All'arrivo, dove Koblet vinceva in volata, esso risultava di 4'14".

Prima intervista

La volata per il sesto posto ancora una volta diede la dimostrazione della fierezza e della vigoria del fiorentino. Bobet e Labeylie ben tentarono di superarlo in velocità, dopo aver fatto per agevolargli la fatica dell'inseguimento, ma Bartali li regolò facilmente. Quando già lo aveva dieci metri dietro, si rialzò a guardarli, e fece un gesto come per dire: «in questo modo volevate adevitarvi per quello che ho fatto per voi!». Poi scese dalla bicicletta, si asciugò il sudore, e si avviò all'albergo, brontolando perchè il sacchetto dei rifornimento conteneva poche cose ed egli aveva finito la corsa letteralmente affamato.

Dovemmo aspettare molto tempo, avanti che arrivasse Coppi e la sua scorta. Ai primi che lo avvicinarono il Campionissimo rispose con pochi monosillabi. Dichiarò di essersi improvvisamente sentito male, di non aver più potuto spingere sui pedali, di aver fatto uno sforzo estremo a continuare fino al traguardo. «Se Binda mi avesse correre per andare sul Mont Ventoux, nelle condizioni come mi sento, non partirei». Ma domani il Tour fa sosta a Montpellier e lo sfortunato campione avrà il tempo e la tranquillità per prendere una decisione. Ma da oggi alle 17,45 — ora del suo arrivo sotto i platani dell'Esplanade di Montpellier — egli non è più il quarto della classifica a cinque minuti da Koblet; da quell'ora è indietreggiato al diciassettesimo posto a quasi quaranta minuti dalla Maglia gialla.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo della 18ª tappa Carcassonne-Montpellier (km. 192): 1. Ugo Koblet (Svizzera) in 5 ore 27'14" (abbuono 60") alla media di km. 35,256; 2. Marcel Dei (Ile de France) a tre lunghezze (abb. 30"); 3. Geminiani (Francia, squadra nazionale); 4. Lazaridès (Francia, squadra nazionale); 5. Barbotin (Francia, squadra nazionale); 6. Bartali (Italia) a 4' e 14"; 7. Labeylie (Ile de France); 8. Bobet (Francia, squadra nazionale); 9. Ockers (Belgio) a 5' e 34" in gruppo con altri otto corridori fra i quali Diederich (Lussemburgo), Demuilder (Belgio), Lauredi (Francia, squadra nazionale), Magni (Italia) e Gauthier (Francia, squadra nazionale); 18. Bauvin (Francia Est-Sud Est); a 12'; 20. Pezzi a 33' e 33" assieme a Coppi (I.), Milano, Biagioni, Salimbeni, Carrea e Franchi.

Classifica generale: 1. Koblet (Svizzera) in ore 91.9'37"; 2. Geminiani (Francia, squadra nazionale) a 1'32"; 3. L. Lazaridès (Francia, squadra naz.) a 5'28"; 4. Bauvin (Francia Est-Sud Est) a 13'28"; 5. Bartali (Italia) a 18'7"; 6. Lauredi (Francia, squadra naz.) a 20'14"; 7. Barbotin (Francia, squadra naz.) a 23'48"; 8. Bobet (Francia, squadra naz.) a 32'54"; 9. Demuider (Belgio) a 33'45"; 10. Ockers (Bel.) a 25'19"; 13. Magni (I.) a 27'18"; 17. Coppi (I.) a 39'42"; 18. Biagioni (I.) a 45'54"; 34. Franchi (I.) a 1 ora 15'15"; 49. Carrea (I.) a 1 ora 38'40"; 60. Milano (I.) a 1 ora 59'08"; 66. Salimbeni (I.) a 2 ore 15'59"; 69. Pezzi a 2 ore 22'21".

Coppi dichiara «continuerò il Tour»

Montpellier, 20 luglio.

Coppi, dopo l'arrivo, si è rinchiuso presto dell'indisposizione. Giunto nel suo albergo ha affermato di sentirsi bene. La crisi, secondo quanto egli ha detto, è stata provocata da due nove ingoiate al mattino e dalla molta acqua bevuta.

Coppi ha aggiunto: «Continuerò a correre il Tour. Mi metto a completa disposizione di Binda, disposto ad aiutare Gino Bartali, se la necessità si facesse sentires.

(Ansa)

Bracco, Von Stuck e Cortese alla Susa-Moncenisio

Oggi gli allenamenti - Le norme per il pubblico

Susa, 20 luglio.

Una decina di corridori si sono allenati oggi sul percorso della gara automobilistica di velocità Susa-Moncenisio (Km. 22,190) che si svolgerà domenica prossima. Hanno provato, tra gli altri, l'austriaco Von Stuck (A.F.M.), lo svizzero Daetwyler (Alfa Romeo 4495), l'inglese Wharton (E.R.A.), la signora francese Yvonne Simon (Ferrari 1995), Cortese (Ferrari 2000), Valenzano (Dina F. Abarth).

I meccanici di Von Stuck stanno lavorando alacremente (ne avranno per tutta la notte) attorno alla A.F.M. del pilota austriaco; durante le prove di oggi il motore ha avuto una grave avaria. Quasi certamente la macchina sarà pronta per domani.

In serata sono giunte a Susa 5 macchine E.R.A. di piloti svizzeri. E' arrivato anche l'asso elvetico De Graffenried che parteciperà alla gara con una Maserati 1500 cmc.

Per domani sono attesi gli altri numerosi iscritti, alcuni dei quali — tra cui Ambrosini (Siata 1500) — hanno già presentato la macchina alle operazioni di verifica ieri pomeriggio nel cortile dell'Automobile Club di Torino.

Grande è l'attesa soprattutto per l'arrivo della «Scuderia Marzotto» che ha iscritto 4 macchine: è ormai certo che uno dei piloti sarà Bracco, primatista della Susa-Moncenisio: il campione biellese sceglierà domani sera, dopo le prove, la macchina per la gara di domenica. Non è escluso che agli allenamenti di domani si presenti anche uno dei fratelli Marzotto, forse Giannino.

La Questura comunica che con Decreto del Prefetto è stata disposta la chiusura del percorso Susa-Moncenisio, sia per gli allenamenti ufficiali di sabato 21 luglio che per la gara di domenica 22 luglio.

Dalle ore 12 alle ore 18 di domenica, nessun veicolo potrà inoltrarsi su detta rotabile oltre Susa. I veicoli che dopo le ore 12 venissero a trovarsi sul percorso anzidetto dovranno sollecitamente fare ritorno a Susa o raggiungere il pianoro del Moncenisio.

E' fatto divieto agli spettatori che assisteranno alla gara di recare con sè cani od altri animali.

Durante la corsa gli spettatori non potranno assolutamente sostare nè sul piano stradale (punto visibile e cigli erbosi fiancheggianti), nè a valle del piano stradale, ma dovranno prendere posto unicamente sul lato a monte della strada ed in punti che sovrastino la rotabile di almeno due metri.

L'afflusso dei pedoni da Susa per la strada verso il Moncenisio sarà interdetto dalle ore 16.

Per le prove ufficiali che avranno luogo nel pomeriggio di sabato 21 corrente, il percorso verrà chiuso al traffico dalle ore 13 alle ore 18.

Ecco le modalità che il pubblico dovrà seguire per recarsi, domenica, al Moncenisio muniti dei rispettivi contrassegni che verrà distribuito nella giornata di sabato dall'Automobile Club di Torino. Domenica mattina, oltre che a Torino, i contrassegni saranno distribuiti anche a Susa all'inizio della strada per il Moncenisio.

Tali contrassegni costituiscono l'unico documento riconosciuto dalle Autorità Doganali italiane e francesi per il libero transito, mentre dalla Polizia di Frontiera verrà rilasciato — senza speciali formalità e gratuitamente — un apposito lasciapassare ad ogni spettatore che valicherà la linea di confine. Tale lasciapassare è valido per il percorso fino all'Ospizio ed agli alberghi del Moncenisio.

Barassi interviene a Rio in difesa della Juventus

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 20 luglio.

Nulla di nuovo da segnalare circa la situazione dei bianconeri a Rio. La squadra continua a star bene, fermamente decisa a dimostrare la sua forza d'animo qualsiasi andamento possa avere il nuovo confronto col Palmeiras. Altrettanto tenacemente la maggior parte della stampa locale continua nell'indegna (il termine è forte, ma non esagerato) indegna, dicevamo, campagna per invitare il pubblico a schierarsi contro la Juventus. Il tono velenoso e scandalistico di certi articoli ha spinto ad intervenire anche il Presidente della F.I.G.C., che ha concesso un'intervista per ribadire gli attacchi più sleali e le critiche ingiuste contro i juventini. Un giornale di Rio, che ha saputo mantenere una signorile linea di obbiettività, pubblica con risalto l'intervista di Barassi.

Stamane la Juventus si è allenata al completo. Soltanto Muccinelli è rimasto a riposo per misura precauzionale, ma anch'egli è in grado di giocare come Parola e John Hansen.

La scelta del direttore di gara è caduta sul francese Tordjman, dopo che è stato accertato che Grill, l'arbitro dell'incontro di mercoledì scorso, ha firmato un contratto per rimanere un anno in Brasile per dirigere gli incontri.

Barassi aveva fatto presente l'opportunità di un arbitro meno legato agli interessi brasiliani.

Vittorio Pozzo

Assi della moto in allenamento a Bra

Bra, 20 luglio.

Domani sabato, dalle 17 alle 19, si svolgeranno le prove ufficiali del circuito motociclistico di Bra che avrà luogo domenica prossima con inizio alle ore 15 per la gara delle motoleggere di 125 cmc. e alle 16.30 per quella dei sidecars. Le due corse saranno valide agli effetti delle classifiche dei rispettivi campionati italiani di 1.a categoria. Sono iscritti tutti i migliori specialisti. Nella classe 125 cmc. l'elenco comprende le squadre ufficiali delle marche Mondial, Morini, M.V.

Nella corsa per sidecarristi saranno alla partenza anche il campione italiano Frigerio, il torinese Merlo, Albino Milani — tutti su «Gilera-Saturno» — e Carrù su Carrù.

Le malefatte ad Alba di 2 dipendenti del Comune

(Nostro servizio particolare)
Alba, 20 luglio.

(g. f.) — Nel mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore dott. Padovani contro il ragioniere capo del Comune, Vittorio Bonasso, di 40 anni, e il capufficio imposte consumo Francesco Gandini, di 43, questi sono accusati dei reati continuati di peculato, concussione e falso, quest'ultimo aggravato perchè commesso allo scopo di compiere i primi due. Dai rilievi della commissione d'inchiesta nominata nel maggio scorso dalla Giunta comunale di Alba, risulta che essi si sono appropriata la somma di circa sei milioni.

La stessa voce pubblica da tempo li accusava con insistenza, tanto che tre mesi fa essi, spavaldamente, chiesero una ispezione. Questa, condotta con cautore, si concluse in modo paradossale: con un elogio alla loro attività.

Ma le voci accusatrici continuavano insistenti e precise, alimentate anche dal tenore di vita troppo alto degl'impiegati comunali. Due consiglieri chiesero allora alla Giunta la nomina d'una commissione d'inchiesta. Dopo i primi accertamenti si procedette alla sospensione dall'impiego per il Gandini il 28 maggio e per il Bonasso il 28 giugno. Da tale inchiesta sono risultate le malversazioni loro addebitate.

Nella sua qualità di capufficio delle imposte di consumo, il Gandini percepiva una quota del quaranta per cento sulle multe non superiori alle cinquemila lire. Se l'importo della multa era, supponiamo, di ventimila lire, egli ne segnava una di cinquemila al contravventore, e tre le intestava a nomi fittizi, lucrando indebitamente la percentuale sulle quindicimila. Questo per il reato di concussione. Quello di peculato veniva compiuto facendo figurare nei bollettari dei mercati un numero di posteggiatori inferiore al vero. Al mercato delle uve dell'anno scorso, su un platestico di 433 mila lire egli fece figurare nei registri un incasso di sole 125 mila.

Per compiere tali reati il Gandini si serviva di bollettari falsi, che gli venivano forniti dal Bonasso. Nella sua qualità di ragioniere capo del Comune, costui avrebbe dovuto esercitare un controllo sulla gestione del dazio. Forse la esercitava, ma per dividere a metà gli utili.

Conclusa l'inchiesta, il 30 giugno scorso il sindaco ha presentato denuncia alla Procura della Repubblica. Questa ha trasmesso gli atti al giudice istruttore, e ne è seguito, come si è detto, un duplice mandato di cattura. Ma già dal 28 giugno i due, subodorando l'epilogo delle loro vicende, avevano lasciato Alba, e sono tuttora irreperibili.

BORSE

Listino lecitamente appena migliore, impressionato da una atmosfera di scambi più felicitosa. Titoli di Stato sostenuti. Disposizione ancora ottimista.

	19	20		19	20
Rem.02	69 50	69 50	Ter. R.	82 50	84 —
Rem 31	70 20	69 90	Italgas	19 75	20 50
» r. a.	70 40	70 10	Sip	1058	1070 5
Rid35½	69 85	70 —	Terni	199 —	208 —
» r. a.	70 05	70 15	P. C. E	400 —	403 —
Rom5%	94 60	94 80	Unes	384 —	389 50
» r. a.	94 70	94 90	Mel	2051	2080
Rid5%	88 80	88 80	Sese	1860	1890
» r. a.	89 —	89 20	Vizzola	2070	2070
Ric.3½	69 —	69 —	Marelli	465 —	466 —
» ex-gr	68 30	68 60	Pirl	464 25	473 —
» r. a.	69 10	69 45	Savigl	70 —	55 —
» ex-gr	68 40	68 80	Vetrocoke	29 50	30 —
Ric.5%	90 —	89 95	Incel	109 50	110 —
» r. a.	90 10	90 90	Meroni	825 —	840 —
Rim 51	99 35	99 35	Finsid	511 —	512 —
Rim 50	97 60	97 70	Ilva	186 —	188 —
Fer.3½	55 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Cr34½	82 80	83 10	Viscosa	2718	2755
Iri 4½	96 25	96 25	Fibre T	3565	3592
Imm4½	96 —	96 —	Cir	1450	1500
Imm5½	88 —	87 70	Cotonif.	290 —	310 —
Int.4½	152 —	152 —	Anic	180 50	184 —
Imm5½	90 —	90 —	Rum. c.	44 50	45 50
Tor.4½	88 50	88 50	Ast. mot.	1395	1420
»5c.33	86 50	86 50	Mecfin	797 —	810 —
»5%37	83 —	83 —	Eurch.	815 —	820 —
5.Pat	91 —	91 —	Unica	53 —	56 —
» 4%	95 50	95 50	Cart. It.	1690	1890
»3.5%	85 50	85 25	Burgo	4375	4490
5 Mar.	90 —	90 —	Fornit.	6025	6025
Mar.5%	44 —	44 —	Toro P.	970 —	980 —
»7%48	39 —	39 —	R. A. I.	9100	9200
»7%49	37 —	39 —	Stella	71 —	74
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3082	3082
» 6%	86 25	86 —	Mar. S.	852 —	850 —
Pir.5%	87 50	87 50	Safa	940 —	967 —
» 6%	92 —	92 —	Fornar	311 —	307 —
Iri7%	102 50	102 50	Siam	300 —	300 —
Mgn.7	89 —	89 25	West.	273 —	273 —
Cr47%	100 —	99 50	Parsm	415 —	422 —
Vib 7%	83 —	83 —	Gilard	370 —	365 —
Cmt7%	85 75	85 75	Pirelli	910 —	957 —
Sav.7%	40 —	39 —	Supers	290 —	310 —
West.7	72 —	72 —	Saffa	714 —	766 —
Fmn45	90 —	90 —	Lis. ear	925 —	927 —
Ter47%	99 80	99 80	Telco	10 600	10.600
Imi44	89 50	89 50	Borgo	12.850	13.200
Fmn6 %	87 75	89 —	Colon	1315	1350
Tel 6%	91 50	91 50	Fiasr	415 —	425 —
Stipel	91 90	91 90	Lanz.	2080	2120
Tirso 6	87 50	87 50	Amiata	1255	1270
Fotro 6	88 —	88 —	Ass. P.	3105	3130
Fer7%	84 —	84 —	Piaria	14 —	14 —
A.Cam.	16175	16540	Benfil.	3725	3750
» Toro	15925	15900	Alfas	3000	3000
Mont.	2717	2717	Risan.	3250	3325
Mont.	1391	1390	Cimen. ord.	188 —	188 —

Cambi ufficiali per l'importazione New York 624.67.

Prezzi informativi delle valute sterline oro 8150-8250; marengo 6400-6500; sterlina inglese 1640-1660; dollaro carta 643-650; franco svizzero 149,25-150,25; franco francese 173,50-178; oro fino 655-670; argento 10,50-20.

CALZATURIFICIO DI VARESE
In tutte le sue 60 Filiali
GRANDI RIBASSI
per
SALDI DI STAGIONE
CALZATURE di ogni tipo da
UOMO DONNA RAGAZZO

è il momento della DUCATI 60

La Ducati 60 la classe a sè... ai successi della velocità folle e della potenza prefensce il record del minor consumo:
litri 1,5 per 100 Km
e quello del peso minimo: Kg 45
La DUCATI 60 è la motocicletta dell'attuale momento economico....
La motocicletta come veicolo utilitario: rapida, resistente, economica.
• si comincia con l'esserne stupiti
• si finisce coll'esserne entusiasti
Tipo normale L. 132.000 - Tipo Sport L. 156.000

Motore a 4 tempi - 60 cc
2,1/4 HP a 5000 giri
Accensione volano magnete
Trasmissione a catena
Telaio a mollaggio integrale
Consumo: litri 1,5 per 100 km
Velocità massima 70 Km ora
Peso Kg 45
Servizio Ducati ovunque
Gomme PIRELLI

DUCATI 60

DAI CONCESSIONARI DUCATI OTTERRETE LE MIGLIORI CONDIZIONI D'ACQUISTO
SCONTO DI LIRE 5.000 AGLI ACQUIRENTI DELLA MOTO DUCATI 60, CHE PRESENTERANNO QUESTO TAGLIANDO A UN CONCESSIONARIO DUCATI
"MESE DUCATI"
SCONTO L. 5.000

RAMAT CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LE PROVINCIE DI TORINO - ASTI - AOSTA - VERCELLI - CUNEO, parziale
TORINO - Via SAN FRANCESCO D'ASSISI, 31 - Telefono 58-544
Concessionario per Novara e Provincia: S. EMANUELLI & C. - Corso della Vittoria 7 - NOVARA

ULTIME NOTIZIE

IL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

Commenti inglesi favorevoli alla revisione

(Nostro servizio speciale)
Londra, 20 luglio.

Il problema della revisione del trattato italiano di pace, cui la stampa britannica ha già dedicato nei giorni scorsi vivissima attenzione, è oggi nuovamente analizzato da due quotidiani, uno dei quali è il *Times*. Si può anzi dire che questo lungo editoriale del massimo giornale inglese rappresenta il discorso fondamentale, l'orazione conclusiva del grande dibattito impegnato dalla stampa inglese su questo argomento e ciò sia per l'autorità del giornale sia per il fatto che esso meglio compendia l'atteggiamento degli uomini politici e dell'opinione pubblica di Gran Bretagna sulla questione del nostro trattato di pace.

Innanzi tutto un punto è necessario mettere in rilievo, che cioè, seppure in misura diversa, tutti gli organi di stampa si sono dichiarati favorevoli alla revisione di questo documento incompatibile secondo gli inglesi — e qui usiamo parole scritte oggi dal *Times* — con le esigenze di «questo imperfetto mondo del 1951». Ma il *Times* procede un passo oltre: mentre altri giornali concentrano quasi tutta la loro attenzione su quelle restrizioni del trattato che paralizzano ogni iniziativa italiana nel campo della difesa, il *Times* spezza il problema della revisione in due parti; clausole militari e Trieste.

Le prime, secondo il *Times*, debbono essere indubbiamente sottoposte a revisione; la seconda questione — e qui il *Times* ribadisce la tesi di Bevin e di Morrison — non può essere risolta che da un accordo fra Roma e Belgrado, accordo attuabile purchè si voglia da entrambe le parti.

Ma ecco il passo più importante dell'editoriale: il *Times*, dopo aver espressa l'opinione che alle richieste italiane seguiranno questa volta «concrete consultazioni», passa all'argomento delle clausole militari e rileva le contraddizioni esistenti tra l'impegno che l'Italia ha assunto quale Stato atlantico di «mantenere e sviluppare la propria potenza difensiva» e le restrizioni nel campo militare imposte dal trattato di pace. Il quotidiano così commenta: «Queste clausole, per quanto fossero giustificate quando furono redatte, sono oggi nocive alla causa della difesa collettiva». Il *Times* giunge alla conclusione che questo trattato di pace «nell'imperfetto mondo del '51 è evidentemente superato». Di fronte a questa conclusione, il giornale sostiene che «logicamente, se il trattato non verrà sottoposto a revisione, esso sarà ignorato in modo più che notevole; e quindi la miglior cosa da farsi è sottoporre questo documento a revisione ufficiale con l'approvazione del maggior numero possibile di Stati firmatari. Poichè questa è la miglior politica da seguire, le complicazioni diplomatiche che vi si oppongono non dovrebbero essere una giustificazione per paralizzare troppo a lungo ogni iniziativa di questo genere».

Il *Times*, dopo aver sollecitato le Potenze occidentali a procedere a questa revisione, si rivolge all'Italia e alla Jugoslavia per la soluzione del problema di Trieste, problema facente parte anche del trattato di pace. Il quotidiano scrive che «anche nelle più decise dichiarazioni del maresciallo Tito è possibile trovare espressa la convinzione che il problema dei confini da tracciarsi fra Italia e Jugoslavia non costituisce una questione di tale importanza da dover avvelenare per sempre le relazioni italo-jugoslave».

L'altro giornale che si occupa dello stesso argomento è il conservatore *Daily Mail* che sostiene anche esso la tesi secondo cui il trattato di pace dovrebbe essere revisionato. Il giornale si dimostra preoccupato dalle conseguenze di una iniziativa diplomatica troppo avventata e termina l'editoriale con questa interrogazione: «Non potremmo rendere ben palese all'Italia la nostra profonda comprensione e dirle che noi consideriamo il trattato come già moralmente estinto e chiederle di attendere?».

m. c.

Anche Parigi d'accordo

Parigi, 20 luglio.

Un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha oggi dichiarato che la Francia «appoggia pienamente» la richiesta italiana per una revisione del trattato di pace che permetta un aumento delle forze armate dell'Italia. «Limitare le forze di terra italiane a 200 mila uomini è oggi irrealistico», ha detto il funzionario. «L'Italia può contribuire molto di più alla difesa occidentale».

Una visita lampo di Sherman a Londra

Londra, 20 luglio.

Quando l'ammiraglio Forrest Sherman, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, scese oggi dall'apparecchio che da Parigi l'aveva portato qui a Londra, una marea di giornalisti inglesi e stranieri si rivolse a lui. Il motivo di tanta curiosità era evidente: il viaggio dell'ammiraglio a Madrid, i suoi colloqui con Franco, le sue conversazioni «esplorative» con il Governo di Spagna per la concessione di basi aeree e navali. Ma la curiosità è rimasta delusa, perchè Sherman, tenendosi stretto al braccio della sua bella ed elegante signora, si è rifiutato, sorridendo, di pronunciare il minimo commento, la minima dichiarazione.

Dopo di che Sherman salì sulla macchina dell'Ambasciata americana, si diresse verso Londra e iniziò la serie degli incontri prediaposti per questa sua gita nella capitale britannica. Visita lampo, perchè l'ammiraglio, che è qui giunto stamane, riparte stasera per Napoli per incontrarsi con l'ammiraglio americano Carney, comandante in capo del settore mediterraneo del Patto Atlantico.

Gli incontri che Sherman ha avuto oggi qui a Londra sono stati tre: con lord Fukenham, primo lord dell'ammiragliato, con lord Fraser, comandante della Marina britannica, e infine con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gifford.

Sui primi due incontri ben poco è possibile dire. Sono stati discussi i problemi di comune interesse nel campo navale, e certo si è accennato anche alla questione delle basi spagnole. Per quanto riguarda l'incontro con Gifford, apprendiamo che l'ambasciatore americano ha informato dettagliatamente Sherman dell'atteggiamento inglese nei riguardi dell'ormai famosa questione della Spagna e delle reazioni avutesi a Londra dopo i colloqui fra Sherman e Franco.

L'ex-marito della Bergman dr. Peter Lindstrom e la figlia Pia, al loro arrivo a Southampton (Telefoto)

LA CRISI FRANCESE

Fallirà anche Mayer?

L'opposizione di Parigi alla costituzione di un ministero della guerra tedesco

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 luglio.

L'on. René Mayer, che sperava di potersi presentare domani dinanzi al Parlamento, ha rimandato la cosa a martedì. Reso prudente dall'esperimento fatto nel 1949, quando ottenne dall'Assemblea nazionale l'investitura indispensabile quale presidente del Consiglio, ma non riuscì poi a formare il Governo perchè i partiti avanzarono esigenze contraddittorie in cambio delle loro partecipazioni, vuole appianare il più possibile le difficoltà e possibilmente avere già in tasca l'elenco dei ministri quando si presenterà dinanzi al Parlamento. Questo atteggiamento prudente di René Mayer costituisce già un passo indietro rispetto alle intenzioni che gli venivano attribuite ieri.

Dalle sue conversazioni con i socialisti e i democristiani egli ha capito infatti che non sarà facile far rinunciare i due partiti alle loro rispettive e contraddittorie, che già abbiamo segnalato, sul problema delle scuole, ed i socialisti sono inoltre molto diffidenti circa le soluzioni proposte da René Mayer per lottare contro il carovita. Essi continuano a sostenere che la scala mobile dei salari è l'unico sistema che possa dare soddisfazione ai lavoratori.

Il presidente designato si sforza quindi di sanare il dissenso sulla libertà dell'insegnamento e di trovare un sistema di rivalorizzazione dei salari che dia soddisfazione a tutti. Sul primo dei due problemi egli sarebbe disposto ad accordare qualche concessione provvisoria ai democristiani, proponendo di cercare con comodo la soluzione definitiva, magari facendo intervenire nella questione anche il Vaticano. E' una voce che corre a Palazzo Borbone e che non pare priva di fondamento. Sul problema del carovita egli è decisamente contrario a soluzioni che possano compromettere ancora di più il già pericoloso equilibrio del bilancio ed accentuare l'inflazione.

Che cosa avverrà dunque se Mayer non ottiene l'appoggio dei socialisti, nonostante gli sforzi del Presidente della Repubblica in tal senso? Una coalizione di centro-destra, con i gollisti nel governo, non è impossibile, ma appare ancora prematura. Un giornale indipendente di sinistra scriveva stamane: «La maggioranza repubblicana è divisa; la maggioranza Daladier-Reynaud-Bidault-De Gaulle è irrealizzabile; l'Assemblea sarebbe dunque condannata alla impotenza e quindi allo scioglimento?». Questa valutazione dei fatti è indubbiamente molto pessimistica, ma il significativo che un mese appena dopo le elezioni generali venga nuovamente pronunciata la parola «scioglimento».

Non siamo certo a questo punto. Anche se Mayer fallisse nei suoi tentativi, rimangono in riserva Pleven e Queuille. Ma ciò significherebbe il ritorno all'immobilismo e alla paralisi di ogni efficace azione governativa.

Tutto ciò mentre la situazione estera pone problemi seri che richiedono l'attenzione immediata del governo. Intendiamo parlare delle esigenze del governo di Bonn per la partecipazione tedesca alla difesa europea, della nuova politica spagnola di Washington, della riorganizzazione della difesa atlantica.

Si conferma infatti che il governo di Bonn pone l'uguaglianza di diritti come condizione preliminare all'accettazione del famoso Piano Pleven relativo alla costituzione di un esercito europeo, rivendicando prima di tutto la possibilità di creare il ministero della guerra tedesco se gli altri Paesi non rinunciano ad avere anch'essi un ministero della Guerra, o per lo meno esige di poter organizzare uno Stato Maggiore. Queste condizioni sono ritenute inaccettabili a Parigi negli ambienti politici, mentre gli ambienti militari atlantici non sono altrettanto ostili.

Lo stesso avviene circa la eventuale ammissione della Spagna nel Patto Atlantico. Gli ambienti politici sono contrari, ma gli ambienti militari giudicano che quando c'è pericolo di guerra più alleati ci sono e meglio è.

Il maggior segreto viene osservato circa le conversazioni che l'ammiraglio Sherman ha avuto con il generalissimo Eisenhower; si sa invece che il problema del Mediterraneo è stato esaminato fra il generale Marras ed il generale Juin. Quest'ultimo ha lasciato la carica di Residente generale al Marocco per assumere effettivamente il comando della zona centro-Europa, alla quale l'ha nominato tempo fa Eisenhower, e si proporrebbe di modificare sensibilmente il sistema elaborato finora per la difesa continentale, compreso il Mediterraneo. Ma il suo punto di vista avrebbe trovato viva opposizione da parte del maresciallo Montgomery.

m.

La pace con il Giappone

Anche l'URSS invitata a firmare il trattato

Washington, 20 luglio.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato a 50 Paesi l'invito a partecipare il 4 settembre prossimo ai lavori della conferenza di San Francisco in cui verrà firmato il trattato di pace giapponese.

Il comunicato del Dipartimento di Stato che annuncia la diramazione degli inviti precisa che tra i Paesi invitati è l'Unione Sovietica e che gli inviti sono stati diramati congiuntamente dai Governi americano e britannico e sono accompagnati da un testo del progetto di trattato che dovrà servire di base al trattato che sarà concluso a San Francisco.

Il testo della nota è stato consegnato dall'ambasciatore americano a Mosca Allan Kirk al Governo sovietico.

Un annuncio di Radio Berlino

Chiusi al traffico tutti i porti della zona russa

Bonn, 20 luglio.

(t. m.). A tarda ora la Radio di Berlino informa che tutti i porti della zona sovietica della Germania sono stati dichiarati «chiusi al traffico». Non si conosce qui a Bonn la ragione del grave provvedimento.

LA STRAGE DI PORTELLA

Pisciotta smentito da due funzionari

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 20 luglio.

No, questa volta non è stato il turno di Ciro Verdiani, come era stato previsto; bensì quello di Carmelo Marzano, Questore di Livorno, e quello di Ettore Messana, già ispettore di P. S.

Il primo ad affrontare la lotta è stato Marzano. Dopo alcune spiegazioni sulla sua permanenza alla Questura di Palermo si è preso le mosse da un telegramma — lasciapassare rilasciato a Gaspare Pisciotta sia pure sotto il falso nome di Giuseppe Faraci. C'è una firma su quel telegramma ed è quella di Marzano. Naturale perciò la domanda. Semplice la spiegazione: «La firma del lasciapassare mi venne richiesta dal cap. Perenze, che disse doveva servire per un confidente dell'Arma da destinarsi in una zona dove avrebbe potuto avere noie dalla polizia. E' cosa questa abbastanza consueta e di ordinaria amministrazione».

— Gaspare Pisciotta frequentò mai la Questura di Palermo? Questa volta la risposta è ancora più drastica: «Lo escludo nel modo più assoluto. Non ho mai visto Gaspare Pisciotta se non in fotografia prima, al momento del suo arresto dopo cinque mesi di faticose ricerche.

— Ma che cinque mesi — scatta su Pisciotta — che cinque mesi. Ho aspettato per 48 ore in casa, con i carabinieri alla porta che arrivasse il Questore.

— Pisciotta dice che lo avete indotto a scrivere delle lettere.

— Questo poi è falso.

— Ma che falso — è scattato di nuovo Pisciotta incapace a frenarsi.

Qualche delucidazione del Questore Marzano sulle ricerche «affannose» dei latitanti che erano più di duemila dei quali numerose centinaia vennero arrestati e poi si giunge al vero memoriale di Giuliano. Marzano su questo punto è loquace: «I memoriali di Giuliano sono venuti fuori come funghi: quali sono i veri, quali i falsi è difficile stabilire. Certo è che Giuliano fu un grafomane e che qualcuno si divertì a scrivergliene». La fatica di Marzano è praticamente finita, ma è la volta di Gaspare Pisciotta. Lo fanno sedere davanti ai giudici con i ferri ai polsi. Comincia da quel che sarebbe avvenuto nell'ufficio della Squadra Mobile: «Con me erano il commissario Gambino, il commissario Guarino e il Questore, che mi fece scrivere — ha annunciato Pisciotti — tre lettere: una a Luca nella quale gli chiedevo che venisse in mio aiuto dato che ero stato arrestato; una all'avvocato Bucciante al quale chiedevo che si rivolgesse al «maestro», cioè Luca, perchè venisse in mio soccorso; ed una terza a Scelba al quale spiegavo che non volevo emigrare. La verità è che si tendeva da una parte ad aver in mano le prove per poter accusare i carabinieri e dall'altra ad aver una giustificazione perchè Marzano non era stato capace ad eseguire gli ordini del Ministro che voleva la mia partenza per l'estero.

Ed è la volta di Ettore Messana, già Ispettore di P. S. in Sicilia. Egli parla dei rapporti che il bandito Ferrari, «Fra diavolo» ebbe con l'Ispettorato. Messana non trova difficoltà ad ammettere che «Fra diavolo» lavorava per lui anche se i contatti avvenissero per terze persone. Un confidente come un altro. Spiega anche che prima di Portella «Fra diavolo» lo avvertì che era intenzione di Giuliano attentare la vita dei dirigenti comunisti di Palermo e l'informazione servì alla Questura per prender le dovute precauzioni. Infine dice che Pisciotta non soltanto a intercettargli il passo, ma a scongiurlo. Il ladro era riuscito ad asportare un servizio d'argenteria di notevole valore.

ULTIME DI CRONACA

Lite fra coinquilini che si contendono l'acqua

Da tempo, fra due coppie residenti al n. 15 di corso Vittorio, composte da Adolfo Cappelli e moglie ed Edoardo Gallesio e moglie non vige la legge del buon vicinato.

Ieri, dopo che i mariti avevano dato prova della loro fantasia nel muovere gli attacchi, aprendo, l'uno al massimo il volume della propria radio, suonando, l'altro, il xilofono, colpendo violentemente i mobili con un martarello ed altre operazioni del genere; le mogli uscivano nel corridoio e tentavano di raggiungere il rubinetto dell'acqua, quasi facessero a chi arrivava prima. Quando furono vicine al traguardo si guardarono in cagnesco, bisbigliando parole non precisamente promeculari. Dalle frasi mussurrate passavano alle parole grosse. Accorsero i mariti per spalleggiare le loro donne. Dalle parole passavano ai fatti. Volavano cazzotti, la lite si trasformava in rissa.

Un alloggio svaligiato

Gli svaligiatori d'alloggi non si danno tregua. La Celere veniva chiamata iernotte in strada San Vito: il telefono dell'avv.to Orsi, abitante la palazzina segnata col n. 376, dava l'allarme. Uno sconosciuto era penetrato nell'appartamento, rovistando rassetti ed armadi. Il malvivente era riuscito a dileguarsi nel buio della collina prima che il locatario fosse riuscito non soltanto a intercettargli il passo, ma a scongiurlo. Il ladro era riuscito ad asportare un servizio d'argenteria di notevole valore.

Motociclista in fin di vita

Un motociclista è stato trasportato in fin di vita all'Ospedale Maria Vittoria. Ieri sera, verso le ventitre il cinquantenne Luigi Vaudano, abitante in via Germanasca 1, salito sulla sua motocicletta, percorreva un breve giro intorno al proprio caseggiato. Ad un tratto, a causa di una brusca frenata, perdeva il controllo del veicolo e precipitava al suolo riportando la frattura della base cranica, commozione cerebrale e grave stato di choc. Prognosi riservata.

Un'avvenente ragazza prossima a divenire maschio

La cura ormonica le ha già irrobustito la voce e il torace

Palermo, 20 luglio.

Stamane si è presentata all'ospedale principale di Palermo un'avvenente ragazza ventenne, Maria Gaetana Mazzola, la quale ha consegnato al sanitario, dott. Ribaudo, una lettera del Comune che disponeva il ricovero in ospedale della giovane, perchè venisse trattenuta in osservazione e, se del caso, sottoposta a intervento chirurgico. La lettera conteneva anche una diffusa diagnosi che illustrava il particolare stato clinico della paziente, il cui sesso stava per subire una strana metamorfosi.

Il sanitario, rimasto un po' sorpreso dalla diagnosi, dopo di avere visitato attentamente la giovane, provvedeva perchè venisse ricoverata nel reparto uomini; ed avendo la Mazzola espresso il desiderio che le venissero tagliati i capelli prima di entrare nel padiglione riservato al sesso forte, veniva chiamato un barbiere che provvedeva rapidamente a falciare la folta chioma corvina della bella ragazza, divenuta così di colpo, almeno nel suo aspetto esteriore, un simpatico giovanotto.

Ultimato il taglio dei capelli, Gaetana Mazzola ha abbandonato la gonna e la camicetta per indossare un pigiama a righe, effettuando il cambio con molta disinvoltura, anzi addirittura nella convinzione di essere già un maschio, come tutti gli altri, inmiei e infermieri, che la stavano attorno incuriositi e sorpresi.

La ragazza non mostrava affatto di essere preoccupata per il cambiamento di sesso, anzi si è dichiarata felice di poter indossare i calzoni e, accesa una sigaretta, ha raccontato un po' la sua storia, rivelando di essersi accorta fin da quando aveva quattordici anni che non era completamente donna, ma non aveva voluto dirlo ai suoi genitori. Poi, col trascorrere del tempo, si era decisa a confessare il suo dubbio alla madre, e, sottoposta a visita medica, segui scrupolosamente, ma senza risultati apprezzabili, la cura ormonica prescrittale: infatti il suo torace si sviluppava piatto e muscoloso come quello di un maschio e la sua voce si irrobustiva sempre più. Ora, considerato lo stato, come dire?, di avanzata metamorfosi, si è decisa a sottoporsi a un intervento chirurgico risolutivo, che verrà effettuato nei prossimi giorni nelle Cliniche Riunite di Palermo, e che le darà pieno diritto di appartenere a quel sesso forte che è oggi la sua aspirazione più legittima, segretamente custodita in fondo al cuore fin da quando, giovanetta ancora, aveva dovuto mettere a posto con quattro ben assestati ceffoni un pretendente un po' troppo spinto.

Tre anni di reclusione al commerciante Torfini

Cuneo, 20 luglio.

Il noto processo a carico di Gino Torfini, di anni 39, da Brescia, qui residente, rappresentante di commercio, è stato ripreso stamane dinanzi alla nostra Assise. Dopo la lettura delle dichiarazioni rese durante l'istruttoria formale dalla parte lesa Giacomo Allione, assente dal dibattimento per malattia, il presidente, comm. Del Piano, dà la parola al P. G. avv. Boetti. Il rappresentante dell'Accusa sostiene la tesi del tentativo di omicidio e richiede che il Torfini sia condannato alla pena complessiva di anni 6 e mesi 4 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici alla interdizione legale durante la pena. Dopo il P. M. parla il difensore avv. Cesare Nicolin, seguito nel pomeriggio dall'avv. Dino Andreis, sostenendo la mancanza di ogni tentativo di omicidio nell'atto del Torfini chiedendo l'assoluzione e in subordine che sia affermata solo la sussistenza della minaccia a mano armata, con l'applicazione della provocazione grave e con la concessione delle attenuanti generiche.

La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, rientra nell'aula ed il Presidente legge la sentenza con la quale Gino Torfini è condannato alla pena complessiva di anni 3 e mesi 3 di reclusione per tutti e due i delitti ascrittigli, concedendogli la provocazione grave e le attenuanti generiche. Gli avvocati difensori si sono subito appellati al giudizio della Corte d'Assise di secondo grado in Torino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente è spirato
Riccardo Cesa
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giulia Fragiacomo, il figlio Roberto, il fratello Carlo e consorte, le cognate Bianca Egvartian e Anna Bona ved. Cesa, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15 partendo da corso Francia 128. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Negro Giuseppe & Figli partecipa con profondo cordoglio il decesso del signor **RICCARDO CESA** già del titolare.

La Ditta Natale Cesa, Cartonaggi, annuncia con dolore la scomparsa del signor **RICCARDO CESA** cugino del titolare.

Eccellenza Porta Susa ha il dolore di partecipare al lutto della famiglia per la morte immatura del suo consocio fondatore **RICCARDO CESA**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio De Bernardi
Lo piangono i figli Laura e Cesare, il fratello Vito, le sorelle Adele e Giulia e rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 16 partendo da via Sacchi 44, Torino, indi la cara salma sarà trasportata a Castellamonte. Per espresso desiderio dell'estinto, la famiglia non prende il lutto e si prega non inviare fiori.

Le Concerie Alta Italia partecipano al lutto della famiglia per la dolorosa dipartita dell'amico e collaboratore **EMILIO DE BERNARDI**.

Ieri, improvvisamente, è mancato all'affetto dei suoi cari
Camillo Fratrec
Dipendente SIP
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Bianco, la figlia Adriana col marito Sebastiano Brarda, il nipotino Roberto, i nipoti Allione e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 22 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Principe Tommaso 9. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Ha cessato di battere il debole cuore di
Francesco Naretto
Ridelle - di anni 52
Costernati ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, la figlia, la nuora e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 15 partendo da Strada Mongreno 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Villata v. Petricone
Affranti lo annunciano la figlia Elisa col figlio dr. prof. Colaianni e consorte Maria Vittoria Ferrero, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da via Camandona 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

23-7-1945 — 23-7-1951
Nel sesto anniversario della morte di
Marcello Soleri
verrà celebrata una Messa di suffragio lunedì 23 corrente alle ore 8 nella Cattedrale. La famiglia lo ricorda con immutato dolore agli amici e conoscenti, ringraziando quanti parteciperanno alla mesta funzione.
Cuneo, 21 luglio 1951.

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa di
Americo Carlo Moretti
con immutato dolore babbo e fratelli. Con mamma che ti ha già raggiunto, prega per noi. La Messa sarà celebrata il 24 corr. alle ore 9. Nostra Signora delle Grazie (Crocetta).

Nel terzo anniversario del trapasso di
Margherita Pezzato n. Canavero
il marito, la madre, i parenti ricordano la cara scomparsa ad amici e conoscenti.
Torino, 22 luglio 1951.

Bancarottiere vercellese arrestato alla frontiera

Portava con sè otto milioni e cinquecento franchi svizzeri

Vercelli, 20 luglio.

Da alcuni giorni mancava da Vercelli, ove risiedeva da oltre due anni, il commerciante di cereali Mario Pasquino, di 36 anni, nato a Casteggio (Pavia). La sua scomparsa aveva posto in allarme un considerevole numero di agricoltori e di mediatori in cereali poichè correva insistente la voce che il Pasquino si fosse reso responsabile di bancarotta fraudolenta per un importo aggirantesi sugli ottanta milioni, gabbando molti agricoltori e mediatori. Il passato del Pasquino e la sua attività lasciavano molto a dubitare e la improvvisa sua scomparsa chiariva ancor meglio la sua posizione. Il Tribunale, dopo i rilievi amministrativi apprestava mandato di cattura e la nostra questura procedeva con celerità a diramare fonogrammi di ricerche a tutte le questure, aeroporti, frontiere estendendo le segnalazioni finanche ai piccoli centri. Oggi il Pasquino, che era in possesso di regolare passaporto, veniva fermato a Domodossola dalla polizia di frontiera mentre sulla sua 1100 stava per passare in Svizzera. Sulla macchina venivano trovati otto milioni di lire italiane e 500 franchi Svizzeri. Egli è stato subito tradotto alla questura di Vercelli e ora alcuni funzionari lo stanno interrogando.

L'arrestato ha dichiarato di essersi recato a Campione ove aveva perduto 36 milioni al gioco.

Lo scandalo valutario

Rimesse in libertà sette persone fermate

Milano, 20 luglio.

Il primo capitolo della complessa vicenda dei miliardi si è concluso con un niente di fatto: non solo non sono emersi gli elementi che sensazionali indizi facevano prevedere, ma per disposizioni giunte dall'autorità giudiziaria di Roma, il consigliere istruttore dott. Fusco ha ordinato oggi la revoca dei mandati di arresto emessi a carico di alcune persone assai note nel mondo degli affari. Cala, dunque, il sipario sul primo tempo del famoso scandalo dei 150 miliardi, responsabili del quale sono gli autori di grosse irregolarità valutarie compiute come è noto con il rilascio abusivo di licenze di importazione. Sono stati quindi restituiti alla libertà Michele Lanella, Aldo Ravelli, Ugo Palermo, Renato Pasquinelli, Massimo Emoni, Gaetano Bellorini e Vincenzo Palumbo, sul conto dei quali pendeva la minaccia di un mandato che però non fu mai eseguito appunto per l'incertezza delle accuse che loro erano state mosse.

Il sindaco di Casale rassegna le dimissioni

Casale, 20 luglio.

Il prof. Angelino Paolo che la maggioranza socialcomunista nella prima seduta consiliare aveva rieletto sindaco di questa città con 25 voti e che in base alla legge elettorale avrebbe dovuto oggi, come termine ultimo, prestare giuramento in prefettura, ha invece rassegnato in giunta le dimissioni. I commenti in città per questa decisione in extremis, sono molti e discordi. Indubbiamente uno dei motivi è che il prof. Angelino, riuscito eletto anche a consigliere provinciale per il primo collegio di Casale, non sembra voglia precludersi, con l'accettazione dell'incarico a sindaco, un più eminente posto in Alessandria: presidente o vice-presidente del Consiglio provinciale; salvo all'ultimo momento e in caso avverso alle aspirazioni sue o del partito socialista italiano cui appartiene, di rassegnare le dimissioni anche da consigliere provinciale, nel qual caso la maggioranza socialcomunista di Casale potrebbe sempre rieleggerlo a sindaco. Intanto oggi il capo Gabinetto del Prefetto dottor Bruschelli che resse per cinque mesi quale commissario, l'amministrazione civica di Casale, ha passato le consegne di tale amministrazione al pro sindaco: il comunista Giovanni Conti.

Due vittime della montagna

Trento, 20 luglio.

Ventidue giovani studenti di Padova che con alcuni insegnanti partecipano a un campeggio sulle falde del Brenta, erano stamane in escursione sul monte Agaro. Uno di essi il sedicenne Antonio Tiso staccatosi dai compagni si inerpicava supra una parete rocciosa per cogliere stelle alpine; mentre stava per cogliere un fiore la roccia friabile cedeva al peso del corpo e il disgraziato, perduto l'equilibrio, precipitava per circa 200 metri lungo un canale sfracellandosi.

Un'altra sciagura è avvenuta sull'alpe di Vinè dove il trentenne Edoardo Volger è precipitato in un burrone profondo un centinaio di metri rimanendo ucciso

Scontro sulla Brescia-Edolo con 16 feriti di cui 5 gravi

Brescia, 20 luglio.

Ieri sulla linea Brescia - Edolo è avvenuto uno scontro con sedici feriti, fra i quali cinque gravi, di cui uno in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto alle ore 13,23, poco prima che un'automotrice proveniente da Brescia entrasse nella stazione di Iseo. Il guidatore, non trovando alcun segnale d'arresto, proseguiva regolarmente la marcia, mentre cominciava a dar mano ai freni per la imminente fermata. Senonchè sullo stesso binario, in senso inverso, apparve impressivamente un treno merci in manovra che stava per essere messo fuori della linea di transito. Il macchinista bloccava i freni e si buttava verso l'interno della vettura: un attimo dopo avveniva l'urto inevitabile. Fra la urla dei passeggeri, l'automotrice si sconquassava nella parte anteriore in modo impressionante.

Sulle due vetture del convoglio investitore si trovava un centinaio di persone, di cui buona parte villeggianti diretti alle stazioni climatiche della Valle Camonica. Tutti i feriti sono stati accolti all'ospedale di Iseo; di essi il controllore Domenico Brevi fu Francesco, di 56 anni, ha riportato la frattura del bacino e la probabile commozione viscerale, per cui la prognosi è riservatissima. Gli altri feriti più gravi sono il dott. Enrico Guerini, di 41 anni, da Vello di Marone, funzionario della prefettura di Brescia; il 37enne Mario Grassi, fu Silvio, da Sulzano; la 14enne Virginia Ciardo, di Orazio, e il pensionato Cesare Cominciani, di 64 anni, ambedue da Brescia, i quali hanno riportato gravi fratture agli arti e al viso.

2 fratelli morti sul colpo in una sciagura d'auto

Bergamo, 20 luglio.

La scorsa notte gli impresari edili Guido e Andrea Aresi, rispettivamente di 43 e 39 anni. Provenienti da Bergamo e diretti a Treviglio, loro residenza, a bordo di una «1100», andavano a infilarsi sotto il cassone di un autocarro fermo sulla strada, a pochi chilometri dall'abitato di Stezzano. I fratelli Aresi rimanevano uccisi sul colpo

Chi usa la Crema da Barba Palmolive ha risolto "il problema della rasatura".
La Crema da Barba Palmolive con la sua schiuma densa e abbondante ammorbidisce a fondo anche la barba più dura e permette di radersi in modo facile e perfetto, perchè il rasoio scorre dolcemente senza irritare la pelle.
Provate anche Voi la Crema da Barba Palmolive e vi accorgerete della differenza!

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

PELLIZZARI
MOTORI PER INDUSTRIE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4, Telef. 317

VERMOUTH
grassotti
F.LLI GRASSOTTI S. p. A. - RIVAROLO TORINO - 1878
• PUNTINO

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
L'ordine è il padre delle virtù. E se la barba lunga dà un'impressione di trascuratezza, un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.800

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. LORENZO 3 - MILANO

Successo della tonnellata e ½

IL NUOVO AUTOCARRO LEGGERO **FIAT 615**

Portata kg. 1500. Veloce, economico, dai molteplici impieghi. Serve ad ogni azienda, al negozio, alla fattoria, al mercato. Il telaio del 615 consente attrezzature per autotrasporti speciali e servizi pubblici. Il «615» non è un derivato da vettura; è un vero e proprio veicolo industriale.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Motore 4 cilindri = Cilindrata 1395 cmc. = Potenza 39 cav. a 3800 giri = Cambio con comando sotto il volante e sincronizzatori sulla 2ª, 3ª e 4ª velocità

Velocità: circa 80 km. all'ora

Prezzo: per veicolo gommato (7 pneumatici 6.00 × 16T) - accessori - franco fabbrica

Autotelaio	**L. 1.300.000**
Cabinato	**L. 1.550.000**
Autocarro	**L. 1.650.000**

salvo per aumento gomme

In tutta l'Organizzazione Fiat in Italia

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annunz., una volta a mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere, nazionali. Ottimi prezzi rateali, facilitazioni, garanzie. Telefono 62-482. Corso Lodi, numero 4, Milano.

ADDIZIONATRICE scrivente elettrica Telolia efficiente. Scrivere cassetta 7251 SPI, Torino. 71146

APPROFITTATE nostra sostituzione macchinario ultimo stato ad movimenti perfezionati americani per scegliere torni, trapedli, rettifiche, Ottimi prezzi rateali, facilitazioni, garanzie. Telefono 62-482. Corso Lodi, numero 4, Milano.

ASPIRATORE Vortex Cumini 7 cedo caffè bellissima con giochi bocce alleggio 4.500,000. 13567

AGENZIA Sacco Cavour 7, cede caffè eccezionale angolare alleggio debora incasso garantito 30,000; 6.500,000.

AGENZIA Sacco Cavour 7, cede Commerciale con alleggio centralissimo 2.200,000

AGENZIA Sacco Cavour 7, cede rivendita pane alleggio 2 camere cucina 2.600,000 altra centrale cu camera 2.900,000. 13557

AGENZIA Sacco, Cavour 7, compra-vendita negozi di ogni genere.

AGENZIA Sacco, Cavour 27, urge cedere causa partenza drogheria con camera 1.600,000. 13597

AGENZIA Sacco, Cavour 7, urge cedere causa partenza commerciabile 1.800.000.

ALIMENTARIO latteria ottimo vieniamo Torino forte lavoro puro assumiamo cedo. Rotolo, San Domenico 5.

ALMA mercerie cartolerie generi vari con alleggio cediamo. Barbaroux 28.

ANGLESIO, via Sizza 9, telefono 682-836, cede alberge centrale 12.000,000; altro 5.000,000. Graziosa caffè pasticceria 3.500,000. Piccolissimi affari tutti. Facilitazioni. A Porta Nuova vedesmo chiosco redditizio, affarone, urge causa malattia caffè pasticceria grandioso, latterie commerciali bar alberghi; altri vari affari, locali tabbiani. Angiesio, Sizza 9. Telef. 682-835

AUTO motorizzatevi avviata, affrettatevisima con grande avvenire cedo motivi familiari. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. 68273

AZIENDA affezzata fabbricazione apparecchi cere illuminazioni cerca tecnico, capitali sviluppo. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino. 71459

BREVETTO importantissimo cedesi licenza fabbricazione forti utili immediati. Interessati, via Asti 36.

CAFFE' bar avviatissimo, alleggio, zona industriale 50-45.000 giornaliere dimostrabili cedesi 9.000.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino.

CASA rivendita affezzata cedesi 4,500,000 causa malattia titolare. Mondobello 2

CASEIFICIO intermediare 6 q.li giornalieri, affezionata clientela, alleggio, cedesi. Francesco Assisi 1, Brusio.

CEDESI calzoleria, negozio vendita completi con macchinario avviatissimo, cedesi prezzo sviluppo. Richiesta 14-26 ore 10-12. Scrivere cassetta 8179, SPI, Torino

CEDO negozio di calzature a laboratorio con alleggio. Tel. 290-892.

CEDO esperienza negozio tessuti centralissimo. Telefonare 40-483.

CEDO bar avviatissimo, corso Regio 47; trattasi direttamente. 51044

CEDONSI gerenza drogherie maglierie biancherie confezioni abbigliamento. Via venezia, Formula 27. 13560

CERCO imprenditori finanziatore disposto seguire lavori 15.000,000 sistemazione importante autoriverssa. Telef. 26-993.

ESPATRIANDO cedo attrezzata officina riparazioni autotorpi e vendo Dodge camion. Telefonare 892 722.

ESPORTAZIONE vari caffè angolare alleggio 3 camere cedo. Rinaldo, San Donato 5. 13525

GERENZA volentieri negozio merceria chincaglieria, offresi mette Cavalieri, Saluzzo 24. 13561

GIORNALI rivendita centralissima zona capo redattoria cedesi. Martino, San Agostino 6. 84063

LABORATORIO farmaceutico Torino, altre attività, licenze gabinetti, specialità propriet., affittasi alleggiosamente. Unico 283467, Corso porta, Torino.

LATTERIA liter 200 gelateria corso primaria, alleggio cedo. Rotolo, San Domenico 5.

LATTERIE, gelaterie, liter 100, 200, 300, occasione. Cavalieri, Saluzzo 24.

NEGOZIO vendo con retro riservati. Telefonare 30-825. 53660

PORTINA vendo terreno panzale, anche lotti. Espaniale combinazione. Grilino, Madonna Angeli 2 Telef 552.402

TRATTORIA bene avviata grande comodo alleggio cedesi 1.300,000 trattabili. Telefonare 2279, Vercelli.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alleggi 1-2-3 camere servizi da vendere Cuneese, Francia, S. Rita. Geom. Camisano Tel. 553-507. 11051

ABITABILE vendo villetta 3-4 bellissime camere via Bellardi angolo Pacchetti ri cinissimo capolinea tram 6.

AGENZIA Sacco, Cavour 7 Compra vendita case, cascine, terreni, ville, ecc.

ACQUISTEREI casetta rustico civile o casetta vicinanze Torino. Domenici, Sizza 9, Telefono 683-106. 13995

ADIACENZE piazza Statuto vendonsi direttamente 2 negozi, alleggio, occupati. Telefonare 83-772; 83-539.

AFFARONE vendesi 15 km. Torino autostrada ferrovia o autopullman ogni mezz'ora, villetta tipo chalet svizzera, piscina, giuoco bocce, garage, telefono, forza, luce, fruttetto. Scrivere cassetta 2905, SPI, Torino.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende cascina 38 giornate a capocelli ottimi raccolti bestiami Monferrato 7.200.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende cascina 13 giornate libere 8, Martino 2.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende Asti giuoco cascina 15 giornate unico appezzamento, 3.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende vasca divisione cascina 30 giornate, libera San Martino, 4.800.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende villa 16 camere collina Torino, vista ingantevole, adatta istituto, clinica con rustico, 4.00 mq terreno cintato, 4 giornate terreno boschivo, 15.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende 3 alleggi complessivi 14 camere libero alcune, centrale, III piano, 4.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alleggio centrale 2-4 camere occupati 275.000 cue fotografia. 13507

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alleggio libero 2 camere, cucina, centrale, 2.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende alleggi liberi 2-3 camere, Barriera Nizza, 525.000 camera. 13527

ALBERGO ritegno arredato vendo Sportania Triplex. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. 13410

ALLOGGETTI bellissimi, due camere, cucinetta, entrata cucina, vendonsi, Via Richelmy 7. Visite ore 17.30-19.

ALLOGGETTI 2-3 camere ammobiliatissime, bellissima esposizione, cucina lusso, media per camera 180.000, liberi alcuni, via Vittorio 32 (Chiesa della Salute). Per ispezione ore 17-18,30 feriali, vende Geometra Bonsi. Telefono 88-055.

ALLOGGETTI consensientissimi ultimi rimasti, vendo, Cottonella 26, ore 14-17. Geometra Bonsi.

ALLOGGETTI due camere cucinino lusso vendonsi liberi alcuni, via Principe Tommaso 31, telefono 64 430.

ALLOGGI nuova costruzione presso Stadio Comunale, 3-3 camere, servizi, terrazzo, giardino, vendesi. Bernardi, Sizza 9.

ALLOGGI liberi nuovi quarto piano prossimi mesi via Venaria 103, vendo. Geometra Barasi, Della Rocca 21. 13153

ALLOGGI termo luogo entrata, camere cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, esenti tasse, costruzione 1949, scala marmo, liberi alcuni, via Pesaro 24 (Piazza Statuto) vendo Vinquigli, ore 15-16,30, vende Geometra Bonsi, Della Rocca 21.

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere ser vizi termo centrale, camere padronale e ingresso via Cherasco 4, ore 15,30 in feriali, vende liberi alcuni. Geom. Bonsi, telef 88.055. 12296

ALLOGGI signorili termo, scala marmo, prezzi mit. corso Sommeiller 20, ore 17-19, vende Geom. Bonasi. Tel. 88-055

ALLOGGI centralissimi ultimo piazza Castello via Garibaldi liberi alcuni 3 camere 750.000 4 camere 850,000, Rapida, Lagrange 29 13483

ALLOGGI pronta consegna tre camere ac cessorio vende impresa. Sebenzo 27.

ALLOGGI 3-4-5 camere, servizi, termo, bagno, ascensore, liberi alcuni, 2 camere liberi subito, Hermada 79, ore 15-18.

ALLOGGIO signorile 5 camere occupato via Bruino n. 3 vendo Telef. 53-601.

ANGLESIO, Sizza 9, tel. 682 835: alleggi, ville ogni zona vendiamo facilitando.

APPARTAMENTI abitabili signorili, giardino, in villetta signorile, fondo via Cibrario, vendonsi, facilitazioni. Domanda, Molinetti 2 82306

APPARTAMENTI 2-3 ambienti servizi privato subito vendonsi. Venditi ore 16-18, via Arona 21. 84066

APPARTAMENTI ville case terreni vendiamo ogni zona, facilitando. Anglesio, Sizza 9. Telefono 682-835. 11402

ATTENZIONE, Bicocca Aosta 79, bellissime locale adatto farmacia, essendone nota specialità vendo impresa. Telef. 772 930

BELLISSIMO terreno dietro Molinotto mq. adatto costruzione villette vendo Geom. Cassino 22 29249

BORDIGHERA vendo appartamenti moderni lusso comodità prezzo consegna Ernolo, corso Italia 39 12643

CASA nuova costruzione centro S. Paolo vendo 500.000 più alleggio libero, vendesi, facilitazioni pagamento, Mesmi, Lagrange 29 13483

CASCINA 54 giornate unico appezzamento appoggio zona Carmagnola 10.500.000. Geometra Barasi, Della Rocca 21.

CASCINE 4, 14, 17, 62 giornate vicinanze Torino, vendo libera. Domenici, Sizza 9, Telefono 683-106. 13995

CASE palazzine casette Torino vicinanze vendonsi libere buoni prezzi. Domenici, Sizza 9. 13015

CERCASI cascina 13-30 giornate in pianura massimo 30 km. Torino. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.

CORSO Racconigi vendiamo alleggi 2-3-5 camere; casa 12 camere, 4 libere, centro S. Paolo, 3.700.000, Rapida, Lagrange 29

CORSO Vittorio Emanuele, vendonsi alleggi liberi, 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, ascensore. Campra, Santa Teresa 18

CORSO Stati Uniti 53, incantevole posizione signorilissime vendesi alleggio signorilissimo, 6-12 camere più doppi servizi (piano rialzato), giardino, terrazzo, garage, riscaldamento, refrigeramento condizionato, occupato, con reddito 10 %, libero settembre 1952. Altro al piano 100, gran terrazzo belvedere, 2 ascensori, 4 camere, accessori, occupato, con reddito 8 %, libero 1954. Trattative Letizio, Principe Tommaso 31. 71040

DUE camere cucinino, liberi alcuno, ang. c. Lecce, vendo. Telef 771-835.

IMPORTANTE azienda cerca terreni zona montana marina, eventualmente annesso fabbricato, attatti costruzione abitazione colonie 200 bambini circa. Allegare foto fotografia. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca acquistare affittare locale adatto 300-500 metri. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 7248, SPI, Torino. 71146

ITALCARE, S. Teresa 5, vende in ottima stag. Data casa di 45 camere oltre soffitte, con annesso locale industriale costruito, libero subito composto di ampi locali seminterrati e rialzati, refettorio, cottole, totale mq. 1600, oltre cortile. Possibilità ampliare costruzione di grandi saloni da fare industriale mq. 1000. Alleggio interessi 30.000.000.

ITALDASE, telef. 553.782, vende villa 12 camere, liber. mq. 2000 terreno, zona da S. Margherita. Richiesta 8.500.000

LETTICO l'immobiliare di fiducia: vende alleggi signorili ai centri, vie centralissime, liberi, occupati, in costruzione. Belle case signorili nuove e vecchie costruzioni. Ville signorili posizione incantevole. Terreni centralissimi e periferici non costruiti. Case, ville troppo e prevedibilmente. Si eseguono perizie consulenze tranquillamente (compra vendita). Via Principe Tommaso 31, telefono 64 430.

LUSSUDSO alleggio liberi adiacenze Re Umberto, 9 vani, terrazzo, garage, giardino, vendesi. Telefonare 885-029.

MADAMA Cristina 121 alleggi liberi alcuno 3-4 camere servizi negozi vendo grossi rimanenti. Visite 15-17.

MAGAZZINO seminterrato mq. 70, secco luminoso vendo, libero alcuno. Via Cagliostro 10 ore 16-17. 13402

OCCASIONE, via Castelgomero 16, vendonsi alleggi 2-3 camere, cucina, servizi Visite ore 16-17. 13409

ORMEA 140, alleggi 3-5 camere liberi, occupati vendo. Visite 16-19

PALAZZINA precollinare (manutenzione), 12 camere, garage, terreno cintato mq 3800, libera alcune, vendo 13 milioni Telefonare 12-649 82914

PALAZZINA libera 8 camere, garage, termo-salone, cantinata, giardino cintato, tranquilla, ristorante tram, vendo Dotor Balzaretti, Borgo 12. 83581

PER garage, magazzino, deposito, vendo locale mq. 110 frazionabile liberi. Via Bruino 2 Telef. 52-681. 13599

S. RITA vendonsi casette 4 vani, dissimpegni, cantina, giardino, corso Orbassano fronte Villa Rignon Pielo.

STABILE adatto collonia, casa salute, pensione in bella località Riviera Ponente vendesi serv. cassetta 2103, SPI, Torino.

STUDIO tecnico, geom Mongilio, via Pavone n. 10. Eseguisce progetti, preventivi case, costruzioni industriali e ville.

TERRENI piccoli grandi lotti Lingotto Santa Rita, vendo, Domenici, Sizza 9, Telefono 683-106. 13996

UFFICI alleggi vendonsi palazzo nuova costruzione via Arsenale mq. 8. Quintino, **UNIONE** Sanatorio 164, alleggi signorili liberi alcuno vendo Visite 17-18.

VENDO esclusi intermediari villa Cavoretto, 8 vani, giardino, garage, libera un lato. Telefonare 35-849.

VENDONSI terreni fabbricabili, piccoli, grandi lotti, zona collinare, comodità tram Superga, Benafous 6.

VENDONSI alleggetti 2 camere, servizi, centrali e periferici, liberi subito. Savoia, Benafous 6. 84112

VENDONSI alleggi 2 camere cucina servizi 1.600.000; 2 camere cucina 1.650.000; 3 camere cucina servizi 2.100.000; 4 camere cucina servizi 1.800.000. Carlo Alberto 41, telefono 521.046.

VIA Po 44, palazzo nuovo vendonsi liberi alleggi signorili e negozi pronti settembre. Pagamento rateale. Telefonare 61-279.

VILLA ammobiliata 2 km. fondi recinto, comodità tramvia, giardino, frutteto, garage, 7 camere, servizi, affittasi. Crevenzia, Cernaia 27. 13563

ZONA Mirafiori lotti terreno da 400 a 2000 mq. anche frazionabili vendonsi. Scrivere cassetta 2156 SPI, Torino.

A 170.000 camera alleggi magazzini estate e parte abitevoli zona libero visibili 15-16. Pranda 95. 82230

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale mq. 50 adatto qualunque uso. Rivolgersi giornaiaia, capolinea 7, Lingotto. 26486

AFFITTASI adatto negozio laboratorio 30 metri senza ribasco. Telefonare 553-220.

AFFITTASI locale industriale mq. 90, luce, forza, telefono, Bunzo, C. Cesare 158

CERCO casetta diaterni Torino, chiuso o quindici giornate, in affitto o a mezzadria. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. 28580

D'AFFITTARE locale mq. 140, superfi 100, Cessata 37. Telefonare 380-314.

UFFICI centrali insonori telefoni disponibili. Scrivere cassetta 9105, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ATTENZIONE! Cerchiamo alleggi da affittare rinunciando mediazione. La Consolente, telefono 47-300. 13406

CERCASI 2 camere cucina servizi, affitto seguendo, anticipo. Telefonare 23-911.

CERCO camera cucina libera entro agosto qualsiasi località. Telefonare 80-321.

CERCO camera cucina qualsiasi zona 4000 mensili. Telefonare 41-357.

COSTRUTTORI! Proprietari! Evitereste spese, perdita tempo, affidando affittanze alleggi, negozi vuoti, anche case da costruirsi. Serpa, Magenta 5, telef. 50-116. Referenze mercerapia. 13728

IN affitto Torino cerco villetta garage accessori moderni. Telefonare 553-806.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

A bambini, bambine, giovanetti ha-ignore cura marina ottimo ambiente Colonia San Giorgio Chevasi. Opida Enti e privati. Informazioni Perso, piazza San Carlo 205, telef. 40-687, Torino.

A Finalmarina, Argentina. Ottimo trattamento, distinta. Brunenghi 7, telef. 702.

AL mare ottimo trattamento, rete mitt, chiedere prospetto Gesim Tanas, Rimini.

BELLARIA, Pensione Giovanna, Luglio 1100 tutto compreso. Gestione Ant. Galletti

PINALMARINA. Ristorante Albergo Bagni e Lavabetti a prenotare, distinta, familiare. Ottimo trattamento.

PONTANE di Frabosa (Cuneo), Pensione Stefana Adulti 1200, Riduzione per bambini 500. Tutto compreso. Pernottando per bambini 500. 13353

PRABOSA Soprana (Cuneo). Pensione Stefana, Adulti 1200, Riduzione per bambini. Tutto compreso. Pernottando per bambini 500. 13353

GRADO Grand Hotel Zipser 1800 giorno Bere tutto compreso. Telefonare 554-241.

LAIGUEGLIA, Pensione Stellina, ottimo trattamento, familiare, fin 15 luglio 1600.

LAVAGNA (Genova). Albergo Nazionale. Sul via gestione. Pensione 1000. Tel. 22-26.

MONTAGNA. Finalmarina e Tre Re e mio ta sia soggiorno; parco in pineta.

RIMINI, Pensione Paola, ag sole in quiete Grazia L. 1400, 28 quindicina L. 1200.

RIMINI. Albergo Bellavista, sul mare, comfort, piccolo ameni. Chiedere prospetto.

SPOTORNO. Pensione Sepose, gran giardino, eccezionale mare, pasti forte 1000 giornaliere. 13006

VALLE d'Aosta. Albergo Finserot Pila (m. 1400) Bellevue Bellevue d'Arpy cinque 2000). Panoramici stupendi sulle Alpi. Scrivere Turcano, Margra (Aosta).

Per la ripetizione degli annunzi di queste rubriche di

STAMPA SERA

sono concesse parti colari facilitazioni

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

COLLEGIO «Stefano v. Favria (Torino), telef. 83, completamente ricostruito. Aperti corsi per esami riparazione; riempero anni; iscrizioni nuovo anno. 84070

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impartisce tutta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche Chiedere tariffe, preventivi telefonando 555-970. 11823

11 CAM. MOS. e PENS. L. 50 p. p

AFFITTASI distante ammobiliata, bagno, volendo solotto. C. Vittorio, tel. 52.30.81.

AFFITTASI signorile camera piedi-a-terre uso ufficio, Telefonare 51-849.

AFFITTASI matrimoniale due amici operai o coppia impiegati stabili. Tel. 54-232

CERCASI matrimoniale, telefono, bagno, cortile garage per Topolino, anche periferia. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino.

PENSIONE signorile centrale moderna, Gioia 11, prezzi mili trattamento fanni liare. 70848

SERIAMENTE affitasi mobiliata, acqua, terrazzo, telefono, Porta Nuova. Tel. 53-045.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ATTENZIONE possiamo inizio causa numerosi arretrati. Seconda offerta, San Secondo 41 83412

BUSTARE reggipetto pratiche 15-20 ore sett. assumesi Maria, Ricasoli 22.

CERCASI signorina per pagin speciali, lavori ufficio, ottima presenza, 21-25enne. Indicare recapito telefonico. Ottimo impiego stabile. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. 26414

CERCASI aiuto operaiore per olio in Torino. Preisse. Scrivere cassetta 9141, SPI, Torino. 13546

CERCO subito aiutista donne con coglie distinti trasferisi, massima serietà. Scrivere cassetta 5266, SPI, Torino.

COMMESSA magazziniera filatelismo e modellista sarta pellicciaia prevista anche mensibile pellicciaia primaria. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino.

FOTOGRAFI telefoni preferibilmente macchina propria cerca Giacchino, v. Roma 255

IMPORTANTE ditta cerca abilissimi elettricisti in categoria installatori impianti industriali perfetta conoscenza ogni tipo apparecchiatura elettrica. Scrivere cassetta 8199, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda assume elementi bella presenza, cultura, per lavoro produttivo Cuneo. Fissi e provvigione. Scrivere cassetta 9140, SPI, Torino.

OFFRIAMO lavoro sedentario, non-pesante cartoline istruzioni gratuite. Scrivere a Propaganda Limoges - Torino.

PELLICCIAIA ditta impiega giovane operaia, referenze. Scrivere cassetta 3127, SPI Torino 83399

SOLIDA azienda cerca contabile dirigente mansione minima 1.500.000 garantito. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino.

STUDIO tecnico, geom Mongilio, via Pavone n. 10. Eseguisce progetti, preventivi case, costruzioni industriali e ville.

VENDO esclusi intermediari villa Cavoretto, 8 vani, giardino, garage, libera un lato. Telefonare 35-849.

VENDONSI terreni fabbricabili, piccoli, grandi lotti, zona collinare, comodità tram Superga, Benafous 6.

VENDONSI alleggetti 2 camere, servizi, centrali e periferici, liberi subito. Savoia, Benafous 6. 84112

VENDONSI alleggi 2 camere cucina servizi 1.600.000; 2 camere cucina 1.650.000; 3 camere cucina servizi 2.100.000; 4 camere cucina servizi 1.800.000. Carlo Alberto 41, telefono 521.046.

SPOTORNO. Palace Hotel. Incantevole. Sulla spiaggia. Giardino. Cucina eccellente. Prezzi modici. Interpellateci. Telef. 12.

RIMINI. Pensione Giuliana, fabbricato nuovo, vicinissimo mare, cucina bolognese, trattamento familiare. Agosto 1400, settembre 1000, tutto compreso. Telefonare 85-078, ore 13-14; 20-21.

VILLA infanzia istituto signorile vacanze ideali media montagna, lunghini, bambine, ammissione media, semiretta. Direzione Decadi, Lanzo Tor., tel. 87.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per max 10 parole L. 50 successive

CONIUGI 25enni cercano portineria. Premiamo Giuseppe, via Rosolino 9, Torino.

CONTADINI abilissimi disponibili subito ottimo serv. cassetta 9158, SPI, Torino

FRATELLI agricoltori esperti cercano fabbricano. Della Corte, Cavalli 5, Fassmagnola. 82256

INFERMIERE diplomata offresi assistere privato, presso studio medico. Telefonare 84 947. 83501

INGEGNERE giovane pratico impianti, officina, offre assistenza cantieri, impresa. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino.

CONTADINO Monferrato Sinistro offresi ovunque come giardiniere o aiuto cantina. Referenze. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 83732

CORRISPONDENTE francese, conoscenza inglese spagnolo, pratica esportazione, specialmente corrispondenza, referenze. Scrivere cassetta 2931, SPI, Torino.

INGEGNERE 29enne tedesco-inglese impiegherebbesi Torino o dintorni. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.

MAGLIERISTA con 12/30, 10/30 e confezionista cercano lavoro anche in serie. Scrivere cassetta 2957, SPI, Torino.

PORTINERIA cercano coniugi 30enni, marito muratore, modesta pretese. Telefonare 51-742. 84049

PRATICA lavori ufficio, massima richiesta, serietà, ottime referenze, impiegh-veloci eventualmente solo pomeriggio. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino.

RAGIONIERE esperto contabilità corrispondenza pago impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

SIGNORA diplomata ragioneria, massima serietà, referenze, offresi impiego decoroso. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.

SIGNORA sola cerca lavoro molto assistenza interni o altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino.

SIGNORE altissimissime impiegate persone importante ditta lontane come corrispondente estero in cariso mercati Estremo Oriente. Perfetta conoscenza inglese francese. Ha vissuto lungamente Inghilterra, Francia. Offresi quale capo ufficio esper lazione portando seco propria segretaria stenodattilografa. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 71107

SIGNORE altissimissime impiegate persone importante ditta lontane come corrispondente estero in cariso mercati Estremo Oriente. Perfetta conoscenza inglese francese. Ha vissuto lungamente Inghilterra, Francia. Offresi quale capo ufficio esper lazione portando seco propria segretaria stenodattilografa. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 71107

SIGNORINA offresi pratica contabilità generale rilevo mano macchina, magazzino, paghe, cassa. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 71105

TECNICO ufficio commerciale presenza mirato-do industrie enti statali ore libere anche serali offresi collaborare distrigo pratiche inerenti commerciali, telefono. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino.

TRENTENNE pratica lavori ufficio corrispondenza buonetti pubblicitari offresi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. 4083

UNIVERSITARIO ottima conoscenza in gioso impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2934, SPI, Torino. 26040

VEDOVA ieve sistemarsi impiegata equivalente lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino. 71122

VENTISEIENNE cerca istitutore persona sola. Rischietti, Carlo Alberto 47.

15.000 impiegherebbesi 24enne, presenza, fedele studio, 5 ore. Telefonare 380-857.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p

ACCETTANSI rappresentanza Torino, Piemonte articoli industriali. Indagliare. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino.

A industriale anche di primaria fabbrica inizi automatici affidereb-be rappresentanza Torino provincia, referenze. Scrivere cassetta 9120, SPI, Torino.

CERCHIAMO introdurti rappresentanti articoli cancelleria referenze inoccepibili piazze Piemonte, Lombardia, SPI, cassetta B A, Venezia. 13551

CONFEZIONI qualsiasi genere rappresentasi ovunque presso negozianti e privati abbiamo ottime referenze. Telefonare 45-361 dalle 9 alle 12. 84123

GRANDE Società assume agenti vendita privati e dettaglianti olio oliva lire 500 franco destino. Buona provvigione. Scrivere A. Belfanti, via Manzoni 4 Imperia

SOCIETA' milanese cerca rappresentanti vendita elettrodi rivestiti. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p

ABBIAMO sempre molti modelli ogni specie, stile, convenientie. Visitateci Emporio Cigna 17, telef 22 846 3179

AMMOBILIAMENTI, arredamo mantone mali 85.000, 90.000, Bedroom 150.000, Sale, tinelli, 35.000. Rateazioni Monte Pasi 29 17412

ARREDATEVI Casa del Mobile, Degenang Rateali Camere dinettere 75.000 Tinelli 21.000 Grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4748

ATTENZIONE! Matrimoniali 53.000; cucine 21.500; salotti 28.000 Lagrange 29 (centrale) e Principe Amedeo 41. 916

BAGNI, semibagni occasioni, installazioni, rateazioni. Pedioni 18, telef. 82-538.

BINOCOLO prismatico ingrandisce 10 o 35, 6 o 15 volte. Telefonare 75 468.

COMPRO stampi acciaio, punteria con dellari vari Via Cesare Balbo 37.

MACCHIERISTE: macchine speciali, normali, a fuochi alti bassi, il spostamenti a mano e motorizzate. Bisezza 4 a 11 temperature diretta dalla Germania. Rolando, piazza Vittorio 23.

CONTADINO Monferrato Sinistro offresi ovunque come giardiniere o aiuto cantina. Referenze. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 83732

CORRISPONDENTE francese, conoscenza inglese spagnolo, pratica esportazione, specialmente corrispondenza, referenze. Scrivere cassetta 2931, SPI, Torino.

INGEGNERE 29enne tedesco-inglese impiegherebbesi Torino o dintorni. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.

MAGLIERISTA con 12/30, 10/30 e confezionista cercano lavoro anche in serie. Scrivere cassetta 2957, SPI, Torino.

PORTINERIA cercano coniugi 30enni, marito muratore, modesta pretese. Telefonare 51-742. 84049

PRATICA lavori ufficio, massima richiesta, serietà, ottime referenze, impiegh-veloci eventualmente solo pomeriggio. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino.

RAGIONIERE esperto contabilità corrispondenza pago impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

SIGNORA diplomata ragioneria, massima serietà, referenze, offresi impiego decoroso. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino.

SIGNORA sola cerca lavoro molto assistenza interni o altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8265, SPI, Torino.

SIGNORE altissimissime impiegate persone importante ditta lontane come corrispondente estero in cariso mercati Estremo Oriente. Perfetta conoscenza inglese francese. Ha vissuto lungamente Inghilterra, Francia. Offresi quale capo ufficio esper lazione portando seco propria segretaria stenodattilografa. Scrivere cassetta 7231, SPI, Torino. 71107

SIGNORINA offresi pratica contabilità generale rilevo mano macchina, magazzino, paghe, cassa. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino. 71105

TECNICO ufficio commerciale presenza mirato-do industrie enti statali ore libere anche serali offresi collaborare distrigo pratiche inerenti commerciali, telefono. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino.

TRENTENNE pratica lavori ufficio corrispondenza buonetti pubblicitari offresi anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. 4083

UNIVERSITARIO ottima conoscenza in gioso impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2934, SPI, Torino. 26040

VEDOVA ieve sistemarsi impiegata equivalente lavoro decoroso. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino. 71122

VENTISEIENNE cerca istitutore persona sola. Rischietti, Carlo Alberto 47.

15.000 impiegherebbesi 24enne, presenza, fedele studio, 5 ore. Telefonare 380-857.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcerie, Rodi, Principi d'Acaja, 40 (Casa Benefica). 10958

MANCATO matrimonio vendo matrimoniale 500 nove convalsiano. Telef. 552-573

PELLICCE confezionate d'estate risuonano meglio, costano meno: vendita rateale. Patrea, Madama Cristina 132.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p

ABBIAMO furgone 500 A, 1100 sette q.', seminuova 1400, 1100, 500, vetture gazdinetta semiuovo, nuovo, usate, furgoni Cavalieri, Valperga Cabaso 22

ABBIAMO: Ardea 6-12 Volta, 1500 D-E, 1500 D-E cabriolet, 1100 ELR giardinetta, ELR furgone, vetture, 514 ca mioncino, 500 A-C vetture, furgoni, giardinette: permesta, rateazioni 12 mesi Autoagenzia Boario 7 (piazza Bodoni) Tel. 48-176. 12874

ABBIAMO autovetture nuove occasioni furgoncini giardinette permute rateazioni. Autoagenzia, Cigna 3. 13460

ABBIAMO autocarri 521 Diesel tre assi, Berliets benzina, due rimorchi Viberti disponibili subito. «Premiata», via Stradella 5. 83758

AFFARONE Lancia carabinolino 22 quintali appena rodato vendo. Telef. 73-037.

AGENZIA Risalo, Brescia 44, Mosquito 38, B.M.G. 49, Sirral 125, Sertum 250.

AGENZIA Moncini consegna pronta della 125 cc. Giardinetta, rateazioni. Fabiano Sarzuna 200. Tel. 804-854, 800-171.

AGENZIA Moncini il miglior rateazionario Jolli Giardinetta 45 cc. consegna pronta. Unione Sestriere 209. Tel. 804-854 680 171. 13206

ALFA supersport Touring 1950, 1400 cabriolet Gbis 1500 D coupe, 1500 cabriolet, motori Garanzini, Topolino, 1100 normali, occasionissime 1100, giardinette. Autoagenzia Savia, Vallauri 31.

ALLAUDA LORE Falconigas: Aurelia spider, Aprilia semiscoperta, Ardea 1400, 1100, 500 giardinetta, contratti vetture marca vendita consegna, rateazioni eccezionali diverse via Roma 337 bis, Piazza C.L.N. Telefono 42.555. 13451

ANCORIZZATE le gomme evitereste incidenti stradali. Tutti i pneumatici. Valeazioni, rivestimenti garantite. Camber: mode, gomme. Nevità sopratappeti gomma spugna per auto, Interpellateci guadagnerete. Corso Orbassano, Cermes 3.

A privato vendo 500 C blu prodotto 13.000 chilometri. Telefonare 68